

63.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>					
Sgarbi .....	7-00087	3117	Carlesimo .....	5-00396	3127
Menia .....	7-00088	3117	Anghinoni .....	5-00397	3127
Carli .....	7-00089	3118	Marino Luigi .....	5-00398	3127
Venezia .....	7-00090	3119	Lembo .....	5-00399	3128
Schettino .....	7-00091	3119	Tattarini .....	5-00400	3129
Marenco .....	7-00092	3120	De Vecchi .....	5-00401	3129
Tattarini .....	7-00093	3121	Di Fonzo .....	5-00402	3130
Ghiroldi .....	7-00094	3121	Muzio .....	5-00403	3130
<b>Interpellanze:</b>					
Baresi .....	2-00214	3123	Saia .....	5-00404	3131
Arrighini .....	2-00215	3123	Pistone .....	5-00405	3132
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>					
Ciocchetti .....	3-00242	3125	Di Lello Finuoli .....	5-00406	3133
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>					
Lucà .....	5-00393	3126	Bellei Trenti .....	5-00407	3133
Zagatti .....	5-00394	3126	Sbarbati .....	5-00408	3133
Paleari .....	5-00395	3126	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		
			Jannone .....	4-03711	3135
			Hüllweck .....	4-03712	3135
			Valpiana .....	4-03713	3136
			Valpiana .....	4-03714	3137
			Sales .....	4-03715	3137
			Arrighini .....	4-03716	3138
			Molgora .....	4-03717	3139
			Bonafini .....	4-03718	3139

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Scalia .....	4-03719	3140	Vigneri .....	4-03753	3162
Rodeghiero .....	4-03720	3141	Scalia .....	4-03754	3162
Rastrelli Gianfranco .....	4-03721	3142	Schettino .....	4-03755	3163
Pepe .....	4-03722	3142	Sbarbati .....	4-03756	3163
Collavini .....	4-03723	3143	Saia .....	4-03757	3163
Novelli .....	4-03724	3143	Dorigo .....	4-03758	3164
Marenco .....	4-03725	3144	Cesetti .....	4-03759	3164
Marenco .....	4-03726	3144	Fragalà .....	4-03760	3165
Marenco .....	4-03727	3144	Calvanese .....	4-03761	3165
Giacco .....	4-03728	3145	Broglia .....	4-03762	3166
Diana .....	4-03729	3145	Arlacchi .....	4-03763	3166
Devetag .....	4-03730	3146	Giovanardi .....	4-03764	3167
Hullweck .....	4-03731	3146	Bampo .....	4-03765	3167
Anghinoni .....	4-03732	3147	Del Gaudio .....	4-03766	3168
Martinelli Paola .....	4-03733	3147	Bergamo .....	4-03767	3168
Scermino .....	4-03734	3148	Bartolich .....	4-03768	3168
Scermino .....	4-03735	3150	Galdelli .....	4-03769	3169
Rizza .....	4-03736	3151	Ceresa .....	4-03770	3169
Negri Magda .....	4-03737	3151	Hüllweck .....	4-03771	3169
Scalisi .....	4-03738	3152	Mastroluca .....	4-03772	3170
Gambale .....	4-03739	3152	Hullweck .....	4-03773	3170
Mammola .....	4-03740	3153	Procacci .....	4-03774	3171
Nespoli .....	4-03741	3153	Paleari .....	4-03775	3172
Nespoli .....	4-03742	3153	Conte .....	4-03776	3172
Nespoli .....	4-03743	3155	Hullweck .....	4-03777	3173
Lombardo .....	4-03744	3156	Flego .....	4-03778	3174
Turroni .....	4-03745	3157			
De Simone .....	4-03746	3158	<b>Apposizione di firme ad una mozione .....</b>		3175
Malvezzi .....	4-03747	3158			
Taurino .....	4-03748	3159	<b>Apposizione di firme ad Interpellanze .....</b>		3175
Bellei Trenti .....	4-03749	3159			
La Cerra .....	4-03750	3160	<b>Apposizione di firme ad una risoluzione .....</b>		3175
Caruso Enzo .....	4-03751	3161			
Brunetti .....	4-03752	3161	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		3175

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

constatato il mancato svolgimento del Festival estivo del Teatro dell'Opera nella sede delle Terme di Caracalla;

verificato che il comune di Roma e la gestione commissariale del teatro dell'Opera di Roma non hanno inteso percorrere la strada indicata dal decreto ministeriale (Ministero dei beni culturali) del 13 aprile 1993, che prevedeva un concordato tra il comune di Roma, il Teatro dell'Opera di Roma e il Ministero per i beni ambientali e culturali per il trasferimento degli impianti e degli allestimenti in altra area all'interno delle Terme stesse;

constatato che, dalla risposta all'interrogazione Ciocchetti n. 5-00106 assegnata il 22 giugno 1994, si evince che il Ministero, dopo varie diffide al Comune per l'esecuzione di quanto concordato, ha previsto la revoca del decreto ministeriale 13 aprile 1993 con decreto del 29 febbraio 1994;

verificato che il comune di Roma sembra propendere per una soluzione alternativa denominata « Villa Pepoli », area privata da allestire con un costo di circa 20 miliardi a fronte degli 8 miliardi previsti per il rimontaggio delle nuove strutture all'interno dell'area di Caracalla;

ritenendo che sia ancora oggi possibile trovare una giusta soluzione che salvaguardi l'economia dell'impresa e il tradizionale ruolo culturale e internazionale del Festival di Caracalla, riprendendo quanto previsto dal decreto ministeriale 13 aprile 1994 e quindi optando per la soluzione di minor costo finanziario e con maggiori garanzie di trasparenza e continuità culturale;

impegna il Governo

a voler intervenire presso il comune di Roma e presso la gestione commissariale

del teatro dell'Opera di Roma per rivedere la vicenda delle Terme di Caracalla assumendo come indirizzo il ripristino dello svolgimento del Festival estivo dell'Opera all'interno dell'area delle Terme stesse, attentamente osservando che la salvaguardia delle strutture monumentali sia garantita.

(7-00087) « Sgarbi, Ciocchetti, Napoli, Cipriani, Cova, Lauber, Monticone, Zen ».

La III Commissione,

premessi che:

il 4 e 5 ottobre si terrà a Bruxelles un nuovo vertice nel corso del quale si discuterà della richiesta della Slovenia di associazione all'Unione Europea;

tenuto conto che:

esistono una pluralità di motivazioni ostative all'inizio del processo di associazione della Slovenia all'UE e, in particolare:

per quanto riguarda i rapporti bilaterali:

il rifiuto di Lubiana di procedere alla restituzione dei beni espropriati agli esuli istriani dal regime comunista jugoslavo e la concorrente politica di svendita degli stessi beni ai propri cittadini in modo da poter costituire un preventivo impedimento ad una eventuale futura possibilità di restituzione;

il rifiuto, da parte della Slovenia di sottoscrivere il Memorandum trilaterale Italia-Croazia-Slovenia sulla tutela delle minoranze e la dichiarata ed attuata volontà di non riconoscere l'unitarietà della minoranza italiana in Istria e Quarnaro;

l'atteggiamento ostile della Slovenia nei confronti del governo italiano e dei connazionali sulla questione della doppia cittadinanza e della autoctonia;

per quanto riguarda i rapporti generali e gli standards europei:

la violazione del principio fondamentale del diritto internazionale e dell'economia di mercato sulla « non discriminazione » su base etnica o nazionale a proposito del regime della proprietà, il cui accesso è oggi consentito in Slovenia ai soli cittadini sloveni,

*impegna il Governo:*

ad assumere tutte le necessarie iniziative politico-diplomatiche utili a tutelare i diritti nazionali degli italiani all'interno ed all'esterno dei nostri confini ed in particolare:

affermare i diritti degli esuli istriani alla restituzione dei beni ed alla riparazione storica dei torti subiti;

tutelare l'unitarietà del gruppo nazionale italiano in Istria che, già diviso da un nuovo, innaturale confine, rischia di vedersi diviso tra « europei » in Slovenia e « non europei » in Croazia;

ad esprimere, di conseguenza, il veto italiano all'associazione della Slovenia all'UE o, comunque, a far slittare ogni deliberazione fino alla concreta affermazione degli obiettivi indicati.

(7-00088) « Menia, Amoruso, Mitolo, Merlotti, Vascon, Rallo, Stornello, Ghigo ».

La X Commissione,

premesso che:

la crisi che ha investito la SpA « Rinaldo Piaggio » assume particolare gravità per il tessuto economico e per i livelli occupazionali di una regione, la Liguria, già duramente e pesantemente colpita da un processo di deindustrializzazione di entità preoccupante;

se tale crisi non fosse positivamente e rapidamente superata si giungerebbe, tra l'altro, a decretare la fine di una azienda che, nel corso degli ultimi anni, ha impe-

gnato risorse pubbliche e private ed ha operato una consistente riduzione degli organici, al fine di migliorare la propria capacità produttiva e la propria presenza sul mercato velivolistico;

il citato miglioramento si è basato su una decisa riconversione delle tecnologie e sulla evidenziazione di professionalità qualificate che collocano la SpA « Rinaldo Piaggio » a pieno titolo fra i punti di forza per il rilancio del settore aeronautico dedicato all'uso civile;

tale settore di attività può esercitare un ruolo rilevante per la ripresa dell'economia nazionale e per le connessioni che l'economia italiana può e deve stabilire rispetto al contesto nazionale;

preso atto che gli interventi fin qui attuati dal Governo sulla vicenda « Piaggio », pur avendo avuto carattere di indubbia utilità, non sono stati contraddistinti da quella continuità e da quella diretta assunzione di ruolo che sarebbero state necessarie nei confronti di una azienda che opera in un settore di attività che può essere considerato, a buon diritto, « strategico ».

*impegna il Governo*

a riassumere, sotto la propria diretta responsabilità, i contenuti della vertenza aperta presso la SpA « Rinaldo Piaggio » al fine di assicurare l'adozione di tutte le iniziative necessarie alla definitiva e positiva conclusione della fase di crisi, sulla base dei seguenti obiettivi:

1) rilancio produttivo della SpA « Rinaldo Piaggio » affinché, anche in modo coordinato con le altre imprese italiane del settore, possa continuare a collocarsi come elemento essenziale per la costituzione di un « polo nazionale » del settore velivolistico e aeronautico;

2) mantenimento dei siti produttivi di Sestri Ponente e di Finale Ligure con i relativi ed attuali livelli di occupazione, al fine di non disperdere il patrimonio di

tecnologia, professionalità e capacità operativa utili al futuro del settore aeronautico nazionale.

(7-00089) « Carli, Fassino, Camoirano, Di Rosa, De Benetti, Pericu, Bolognesi, Boffardi, Del Gaudio, Bogi, Castellaneta, Marengo, Acquarone ».

La IV Commissione,

premessò che:

in Basilicata, oltre al Distretto Militare di Potenza ed al 91° Battaglione Motorizzato Fanteria « Lucania », ubicato nella stessa città, non esistono altre strutture militari;

il Distretto Militare di Potenza riveste, tra l'altro, un'enorme importanza storica, costruito, infatti, subito dopo l'Unità d'Italia, per fronteggiare il brigantaggio, risulta essere fra i più antichi della Nazione;

dal 5 marzo 1985, è stato istituito anche il Gruppo Selettori, per dare ai giovani lucani la possibilità di effettuare la visita di leva nel capoluogo, senza recarsi più a Salerno o a Bari, con evidenti disagi logistici;

tra i piani ministeriali figurerebbe, purtroppo, la soppressione del predetto Gruppo del Distretto Militare cosa, quest'ultima, che causerebbe non pochi inconvenienti per gli adempimenti burocratici, da compiersi poi in gran parte a Salerno;

nel recente passato, sono state, addirittura, spostate dal Nord al Sud Italia intere brigate,

impegna il Governo

affinché venga scongiurata la soppressione del Distretto Militare di Potenza, ed il ridimensionamento dei pochi servizi militari esistenti sul territorio.

(7-00090) « Venezia, Mastrangelo, Cardello ».

Le Commissioni V e X,

premessò che:

il calzaturificio S. Mango – calzature uomo/donna – è sorto nell'area industriale di San Mango sul Calore, provincia di Avellino, con il finanziamento statale ex articolo 32 della legge 219 del 1981 di L. 37,5 miliardi, pari al 54 per cento dell'investimento complessivo di L. 69,991 miliardi;

in data 8 agosto 1994 muore per suicidio l'Amministratore unico Sig. Helmut Kling, concessionario;

fino a tutto il 31 luglio 1994 la Direzione non aveva lamentato con i dipendenti una situazione finanziaria carente, cosa che si è evidenziata improvvisamente dopo la morte dell'Amministratore;

a tutto il 26 settembre 1994 non è subentrata alcuna figura operativa a livello direzionale ed in particolare:

i familiari citati nel testamento non hanno accettato l'eredità;

l'assemblea dei soci non è stata costituita mancando la figura degli eredi, quindi di soci futuri;

il collegio sindacale non ancora svolge l'ordinaria Amministrazione, così come previsto dall'articolo 2386 del codice civile ritenendola impossibile per mancanza di liquidità e per fidi bancari straripati;

il Presidente del Tribunale di Avellino ha respinto la richiesta di nomina di un commissario, avanzata dal collegio sindacale per mancanza di leggi in proposito;

il perdurare dello stallo decisionale ha portato alla perdita di immagine e soprattutto di fatturato per l'Azienda e ad un inasprimento dei rapporti con i collaboratori che, oltre a non aver percepito le retribuzioni di agosto 1994 e luglio 1994 non trovano alcun interlocutore;

la situazione in fabbrica ha dato luogo per questi motivi ad una pacifica

assemblea permanente, che grazie al mio intervento è sfociata nella ripresa dell'attività produttiva per lo spirito di sacrificio e la volontà di collaborazione espressa dagli operai;

la Prefettura di Avellino è intervenuta per indurre il collegio sindacale ad avviare l'Amministrazione ordinaria ai sensi dell'articolo 2386 del codice civile;

il portafoglio ordini dell'azienda era ed è consistente e la campagna vendite per la stagione estiva 1995 si prospetta ottima, ma la mancata consegna delle merci, il mancato pagamento delle materie prime, il mancato pagamento del conto lavoro hanno portato a compromettere una stagione che prevedeva circa 500.000 paia di scarpe per l'Italia e per l'estero;

la struttura del capitale sociale è chiarissima:

San Mango S.p.A. — 99 per cento azioni Ditta CITEX S.r.l., 1 per cento azioni Borsaro Rag. Luigi;

la struttura della ditta CITEX S.r.l. controllante è: 99 per cento azioni KLING HELMUT, 1 per cento azioni KLING ANTONIO, in liquidazione: liquidatore KING HELMUT;

la ditta CITEX S.r.l., in mancanza dell'Amministratore e del liquidatore è impossibilitata ad operare;

il *management* aziendale paventa la possibilità che il patrimonio aziendale, data la situazione di disordine, vada smarrito o trafugato per assenza di proprietari e di efficaci controlli,

impegnano il Governo:

ad intervenire con la massima urgenza con la nomina di un perito che si affianchi al *management* aziendale per l'inventario e la valutazione del patrimonio ai fini della revoca del contributo concesso e della devoluzione dello stesso ad altro concessionario:

a favorire la costituzione in società degli operai del *management* aziendale per il trasferimento della concessione alla società così costituita;

a prevenire la dispersione del patrimonio aziendale e la perdita di ben 220 posti di lavoro.

a convocare il CIPE per garantire i diritti dei dipendenti e degli operai.

(7-00091) « Schettino, De Simone, Gritta Grainer, Scermino ».

La IX Commissione,

visto il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni del 27 aprile 1994 con cui, di concerto con il Ministro del tesoro, è stato determinato in lire 300 milioni il compenso annuo complessivo lordo spettante al presidente dell'Ente poste italiano;

constatato che nell'indicato decreto ministeriale del 27 aprile 1994 non risultano indicati i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche per la determinazione dell'entità di tale elevatissimo compenso;

considerato che l'indicato compenso è notevolmente più alto di quello stabilito per altre analoghe cariche pubbliche;

considerato che tale citato decreto ministeriale costituisce un non meritorio precedente per la spesa pubblica cui potrebbero ispirarsi altre Amministrazioni,

impegna il Governo

a revocare il decreto indicato in premessa di determinazione del compenso spettante al presidente dell'Ente poste italiano;

a stabilire per il presidente dell'Ente poste italiano un'indennità fissa non superiore a quello di Ministro e di correlare un'ulteriore indennità aggiuntiva a precisi risultati.

(7-00092) « Marengo, Mario Caruso, Castellaneta ».

La XIII Commissione,

visto che la legge n. 237 del 1993, di conversione del decreto-legge n. 149 del 1993, all'articolo 1-bis ha previsto l'assunzione a carico dello Stato delle garanzie concesse, anteriormente all'entrata in vigore della legge, da soci in favore di cooperative agricole di cui fosse previamente accertato lo stato di insolvenza;

visto che con decreto ministeriale del febbraio 1994 è stato limitato il beneficio ai soli soci garanti di cooperative agricole di cui fosse accertata l'insolvenza alla data di emanazione dello stesso decreto;

considerato che la norma legislativa di cui all'articolo 1-bis (legge n. 237 del 1993), non pone alcun limite temporale all'accertamento dello stato di insolvenza, ma limita la propria operatività a garanzie prestate anteriormente all'entrata in vigore della legge;

considerato altresì che l'accertamento dello stato di insolvenza viene dal decreto ministeriale affidato alle procedure del regio decreto n. 267 del 1942, e dell'articolo 2540 del codice civile anziché a più semplici altrettanto certe e più rapide procedure di accertamento diretto del ministero;

visto che tutto questo rischia di limitare i diritti riconosciuti dalla legge per tutti i soci prestatori di garanzia entro il 20 maggio 1993, e di creare palesi discriminazioni verso quelle cooperative che pur trovandosi in stato di insolvenza non hanno ottenuto entro la data, impropriamente stabilita, del 2 febbraio 1994, la certificazione necessaria;

impegna il Governo:

a ridefinire i provvedimenti attuativi della legge n. 237 del 1993, (decreto e circolare ministeriale):

abrogando il limite temporale del 2 febbraio 1994, previsto dal decreto ministeriale;

definendo una procedura, di accertamento della insolvenza diretta del Ministero attraverso una verifica di bilancio e degli atti ingiuntivi delle banche;

garantendo pari accessibilità alle garanzie dello Stato per i soci garanti delle cooperative di primo e di secondo grado.

(7-00093) « Tattarini, Nardone, Oliverio, Paoloni, Di Stasi, Di Fonzo, Di Capua, Bonito, Montecchi, Albertini, Fumagalli, Procacci, Rotundo ».

La X Commissione,

premesso che:

una crisi di carattere strutturale ha investito il settore dell'industria aeronautica nazionale;

tale crisi trova ragioni e radici nella mancanza di una politica industriale tale da creare poli settoriali forti e con caratteristiche di prodotto orientate al mercato civile e non solo a quello militare;

la crisi della S.p.A. « Rinaldo Piaggio », se da un lato assume particolare gravità per il tessuto economico e per i livelli occupazionali della Regione Liguria, dall'altro può assumere un ruolo di nuova impostazione dell'intero settore;

il Governo è già con forza intervenuto nella prospettiva di creare un polo velivolistico strategico rivolto al mercato civile,

impegna il Governo

a riassumere sotto la propria diretta responsabilità i contenuti della vertenza aperta presso la S.p.A. « Rinaldo Piaggio » al fine di confermare l'attribuzione degli ordini per il velivolo P180 nonché l'adozione delle iniziative volte alla definitiva e positiva conclusione della fase di crisi sulla base dei seguenti obiettivi:

1) rilancio produttivo della S.p.A. « Rinaldo Piaggio » attraverso la creazione di un polo unico della aviazione leggera

atto a collocarsi come elemento essenziale di raccordo tra le imprese del settore;

2) mantenimento dei siti produttivi di Sestri Ponente e di Finale Ligure con livelli occupazionali tali da non disperdere il patrimonio di tecnologia, professionalità e capacità operativa che si ritengono essen-

ziali e funzionali proprio al futuro del settore aeronautico nazionale.

(7-00094) « Ghiroldi, Leoni, Bonomi, Canavese, Viale, Dallara, Negri, Baldi, Latronico, Dosi, Nan, Pasinato, Greco, Sparacino, Graticola, Ongaro, Porta ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze ha fatto numerosi e ripetuti interventi in pubblico richiamando la necessità di promuovere interventi drastici e decisi contro l'evasione fiscale;

le piccole aziende commerciali e produttive, spesso oggetto di questi attacchi, stanno peraltro vivendo il grave dramma dell'usura;

negli uffici preposti al controllo dell'evasione si registra, in maniera sempre più esplicita, un fatto ben risaputo dall'opinione pubblica che riguarda la enorme diffusione della corruzione in tali uffici, come, in modo specifico, fa emergere la situazione della Guardia di finanza —:

se non ritengano opportuno affrontare la situazione connessa all'evasione fiscale in un modo che sia finalmente libero da ipocrisie e da inutili falsità, prendendo atto innanzitutto di come la legislazione italiana in materia fiscale sia incomprensibile, ridondante, molto spesso inapplicabile. Se è giusto e necessario che tutti paghino le tasse in proporzione del loro reddito, è altrettanto giusto e determinante che tutti siano messi nelle stesse condizioni di poterle pagare. La corruzione è frutto molto spesso anche di una legislazione di comodo, perfetta nella forma, inapplicabile nella sostanza, liberamente interpretabile nella pratica;

se non ritengano opportuno, prima di ogni proclama contro gli evasori veri e presunti, di istituire una apposita Commissione di riordino e riorganizzazione complessiva della legislazione fiscale e tributaria che consenta ai cittadini di potersi

porre con onestà e lealtà reciproca nei confronti dello Stato.

(2-00214)

« Baresi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso:

che fin dai tempi di Cesare Beccaria e dell'Illuminismo lombardo del XVIII secolo si è compreso che i fenomeni criminali si combattono assai più efficacemente aumentando la probabilità che un reato venga ad essere scoperto che non inasprendo le pene; ovvero sia, in termini più tecnici, che ha più valore il criterio della certezza della pena che non quello della gravità della stessa;

che, in merito al diffusissimo fenomeno della corruzione amministrativa, è quindi necessario aumentare le probabilità che colui che si rende autore di tali fatti sia scoperto e, soprattutto, che il cittadino venga in tal modo scoraggiato a compiere reati di corruzione;

che il punto cruciale su cui si deve agire è il fatto che oggi, se un cittadino denuncia alla magistratura di avere corrotto un amministratore pubblico, inevitabilmente ed automaticamente denuncia anche se stesso e deve rispondere penalmente di quel fatto di corruzione; e che quindi i due protagonisti finiscono per essere avvinti da un comune interesse a tacere e difendere una sorta di solidarietà criminale che permette loro l'impunità;

che in considerazione della clandestinità, che è solita nei fatti di corruzione, per la magistratura inquirente è quanto mai difficile acquisire informazioni ed elementi probatori senza una qualche collaborazione di chi tali reati ha commesso;

che in ragione di tutto questo la stragrande maggioranza dei fatti di corruzione rimane ignota ed impunita;

che nel corso della IX legislatura i disegni di legge che si sono mossi proprio

in questo senso (sulle orme della migliore dottrina criminalistica) sono miseramente naufragati proprio perché non erano affatto graditi alla partitocrazia, la quale chiedeva unicamente di poter continuare ad alimentarsi in maniera illegale e quindi non poteva accettare ipotesi riformatrici come quelle avanzate al disegno di legge n. 410 del deputato Tarantino ed altri o dal disegno di legge n. 1780 del deputato Azzaro ed altri;

che gli abortiti disegni di legge di cui sopra avevano proprio lo scopo di allestire rimedi alla situazione attuale prevedendo una « causa di non punibilità » per quel soggetto protagonista della corruzione — si tratti di un privato cittadino o di un amministratore pubblico — che entro un certo limite (tre mesi, ad esempio) denunci l'altro all'autorità giudiziaria ed offra tutti quegli elementi utili alla chiarificazione del reato, garantendo pure una diminuzione della pena nel caso in cui tale denuncia avvenga oltre il termine fissato, ma comunque prima che il fatto sia giunto a conoscenza dell'autorità giudiziaria;

che ad ogni modo la restituzione del *moltissimo* resta comunque criterio da tenere in particolare considerazione affinché il reo possa ottenere il beneficio della non punibilità;

che dopo l'introduzione di norme ispirate a questa concezione soltanto soggetti particolarmente temerari ed incoscienti si esporrebbero al grave rischio di essere denunciati dal complice, e che quindi si avrebbe presumibilmente una rapida e consistente riduzione dei reati di tale natura;

che siffatte innovazioni rappresenterebbero un *notevole risparmio* per lo Stato, il quale non soltanto vedrebbe ridurre i gravissimi danni inferti alla finanza pubblica dai comportamenti amministrativi illegali, ma potrebbe risparmiare i costi di una buona parte della sua gravosissima attività di repressione giudiziaria in tale settore;

è ragionevole, necessario, urgente e moralmente doveroso intervenire nel senso sopra indicato —:

se siano allo studio iniziative per la riforma del codice penale (particolarmente agli articoli 320 e 321), in modo da rendere quanto mai rischiosa la commissione dei reati connessi alla corruzione amministrativa e, al contrario, più facile l'accertamento della loro esistenza da parte degli organi dello Stato incaricati di tale compito.

(2-00215) « Arrighini, Bonafini, Molgora ».

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

**CIOCCHETTI e MEOCCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso nell'audizione dei dirigenti di TMC, svoltasi in Commissione cultura della Camera, che la suddetta TV ha gravi difficoltà ad assicurare la copertura del proprio segnale su tutto il territorio nazionale;

con decreto ministeriale 13 agosto 1993, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha adottato una graduatoria comprendente le emittenti televisive private operanti su scala nazionale e tra

queste è presente Tele Montecarlo, che pertanto ha ottenuto l'autorizzazione a diffondere il segnale su tutto il territorio nazionale;

non è stato ancora definito il piano nazionale di ripartizione delle frequenze e che conseguentemente le concessionarie possono continuare a trasmettere con i soli impianti operanti dal 1990, anno di approvazione della cosiddetta legge Mammi;

la limitata copertura del territorio, per i motivi su indicati, comporta per Tele Montecarlo introiti pubblicitari ridotti con gravi ripercussioni economiche che non facilitano la gestione di una emittente televisiva ben inserita nel sistema televisivo italiano —:

se non ritengano di dover intervenire tempestivamente al fine di individuare le misure idonee a migliorare la distribuzione del segnale di TMC. (3-00242)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LUCÀ, MAGDA NEGRI, INNOCENTI, GIANFRANCO RASTRELLI, CORDONI, TURCO, PENNACCHI, STANISCI, BATTAFARANO, SUPERCHI, ANGIUS, GIUGNI e DANIELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 451/94 prevede il finanziamento di progetti per « lavori socialmente utili » presentati dalle amministrazioni pubbliche per sostenere il reinserimento al lavoro dei disoccupati e dei lavoratori cassaintegrati posti in mobilità;

il comune di Torino ha deliberato un progetto di intervento per la realizzazione di lavori socialmente utili, inviato al Ministero per l'approvazione e per l'erogazione dello stanziamento;

il Ministero del Lavoro tuttavia non ha allo stato espresso alcuna valutazione in merito né emanato provvedimenti;

da notizie pervenute agli scriventi risulterebbe altresì che il Ministero del Lavoro abbia bloccato per esaurimento dei fondi l'approvazione di progetti per « lavori socialmente utili » —:

se non intenda verificare in tempi brevi l'accoglimento presso la direzione competente del Ministero del Lavoro della richiesta dell'Amministrazione comunale di Torino in merito ad un progetto di « lavori socialmente utili » ai sensi della legge 451/94;

se non intenda attivarsi affinché le amministrazioni pubbliche possano avere tempi e modalità certe per l'approvazione dei progetti di « lavori socialmente utili » da parte del ministero ed affinché venga destinato un adeguato stanziamento a copertura degli oneri finanziari, così come previsto dalla legge istitutiva. (5-00393)

ZAGATTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola elementare di Gorino è stata chiusa con decreto del provveditore agli studi di Ferrara;

la chiusura trae origine dalle condizioni dello stabile che richiedevano interventi da realizzarsi a carico del comune di Goro richiesti dalla USL;

che parte di questi interventi sono stati recentemente ultimati e la restante parte è programmata dal comune di Goro d'intesa con la USL;

che lo stesso provveditore agli studi, preso atto di tutto ciò, avrebbe dichiarato l'intenzione di riaprire la scuola sin dal prossimo anno scolastico dichiarandosi altresì impossibilitato a dare seguito alla riapertura immediata per ragioni di organico;

che l'attuale situazione di chiusura sta determinando uno stato di profonda tensione in quella comunità che non coinvolge solo le famiglie interessate ma tutti i cittadini e le stesse attività economiche e sociali —:

se non intenda sollecitamente intervenire per contribuire a determinare assieme al Provveditore agli studi di Ferrara le condizioni della riapertura immediata della scuola, essendo venuta meno la causa che ne aveva determinato la chiusura e tenendo presente la situazione che si è venuta creando, che impone, ad opinione dell'interrogante, un impegno fattivo e concorde di tutte le amministrazioni coinvolte. (5-00394)

PALEARI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che l'accelerazione del processo di privatizzazione rappresenta un'esigenza primaria, sia per ridurre l'intervento diretto dello Stato nelle attività economiche, sia per reperire risorse da destinare alla riduzione dello stock del debito pubblico;

che in tale contesto è necessario concludere celermente ed alle migliori condizioni di mercato la cessione della Banca Nazionale delle comunicazioni;

che appaiono inutili e poco costruttive le polemiche al riguardo di cui c'è stata vasta eco sulla stampa —:

in quali tempi si conti di concludere la vendita della Banca Nazionale delle comunicazioni e quando è previsto che lo Stato beneficerà dei conseguenti introiti.

(5-00395)

CARLESIMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso lavori di ristrutturazione del Reparto Universitario dell'Università di Genova;

in occasione di tali lavori il Reparto in oggetto è stato, temporaneamente, privato dei venti letti necessari per la degenza;

in tutta la Liguria esistono attualmente dieci posti letto dermatologici;

esiste un forte sospetto che tale situazione precaria voglia essere mantenuta anche per il futuro a seguito di accordi tra l'Università e le Autorità Sanitarie locali —:

se sia a conoscenza di un simile progetto, che penalizzerebbe l'attività della Cattedra di Dermatologia dell'Università di Genova e quali misure intenda adottare al fine di restituire a detta cattedra il suo ruolo importante, necessario ed insostituibile nella diagnosi e cura delle malattie di sua pertinenza.

(5-00396)

ANGHINONI, FOGLIATO, STROILI, DOZZO, BELLOMI, FRANZINI TIBALDEO e PIZZICARA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la coltura bieticola saccarifera riveste notevole importanza per l'economia agricola del paese;

ancora una volta si arriva alla stagione di raccolta senza che nessun accordo sul prezzo del prodotto sia stato raggiunto tra le organizzazioni dei produttori e quelle degli industriali saccariferi;

ciò comporta un'inaccettabile situazione che stigmatizza l'atteggiamento dell'industria saccarifera che vuole legare il prezzo della bietola di competenza industriale a quello dello zucchero;

ogni tentativo di riapertura delle trattative è stato boicottato dagli industriali saccariferi;

ancora una volta la campagna saccarifera 1994 ha visto la volontà del trasferimento della quota zucchero pari a 10.000 tonnellate, dal Nord al Sud quando questo da sempre non riesce a coprire la sua attuale quota, cosa che il Nord supera e che compensava con la minore produzione del Sud;

esistendo le condizioni per l'aumento del prezzo della bietola, ancora una volta si riscontra un aumento in percentuale più consistente al Sud rispetto al Nord con digerenze che raggiungono il 10 per cento —:

se il Ministro non ravveda la improrogabile necessità di farsi promotore, coordinatore e garante di una posizione che veda industriali saccariferi ed agricoltori bieticoli in un costruttivo incontro dal quale scaturiscano intendimenti tali da far sì che le prossime campagne non arrivino nell'incertezza che spesso si concretizza con veri e propri ricatti a danno dei coltivatori, essendo il prodotto deperibile e rappresentando, il ritardo delle consegne, un costo per il produttore stesso. (5-00397)

LUIGI MARINO, MUZIO, CARAZZI, PISTONE e GUERRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 4, comma 15, della legge 17 febbraio 1993, n. 33, concernente la soppressione dell'EFIM il commissario liquidatore è tenuto ad informare con relazioni trimestrali i Ministri compe-

tenti sullo stato di attuazione del programma per la liquidazione dell'Ente e la razionalizzazione industriale delle società controllate;

giusta quanto stabilito all'articolo 9 il Ministro del tesoro è tenuto a sua volta a presentare ogni tre mesi una relazione specifica al Parlamento sull'attuazione complessiva della legge n. 33 del 1993;

sinora non è pervenuta da parte dell'esecutivo alcuna comunicazione ai sensi della legge predetta —:

se non ritenga di informare il Parlamento in merito allo stato della gestione della liquidazione;

se non ritenga il Ministro di fornire precise informazioni in particolare in ordine al numero delle aziende sinora cedute, all'entità degli incassi e alle garanzie di carattere occupazionale e produttivo fornite dagli acquirenti per singola azienda ceduta;

a quanto ammontino le spese per le consulenze esterne finora affrontate dal commissario liquidatore. (5-00398)

LEMBO, GIOVANARDI, PERETTI, CAPITANEI, TRAPANI, SPAGNOLETTI-ZEULI, GALLI, DE GHISLANZONI CARDOLI, CABRINI, ENZO CARUSO, PETRELLI, COLOSIMO, ANGHINONI e GERBAUDO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi comunitari nel settore vitivinicolo, attivati in base al vigente Registro CEE n. 822/87, costituiscono strumento indispensabile per i produttori allo scopo di sostenere il mercato del vino eliminando le eccedenze;

nell'ambito degli interventi disposti per ciascuna campagna, le distillazioni cosiddette volontarie (preventiva e di sostegno) svolgono un ruolo essenziale sia per il risanamento del mercato, sia per attenuare la penalizzazione della distillazione obbligatoria mediante la deducibilità

dei quantitativi di vino consegnati alla distillazione preventiva, sia infine per garantire comunque ai produttori, attraverso il prezzo minimo di cessione stabilito dalla CEE, un'adeguata remunerazione;

i prodotti alcolici derivanti da tali distillazioni devono essere sottratti dal libero mercato dell'alcole, considerato che essi sono ottenuti non in relazione alla domanda ma alla qualità di eccedenze da eliminare e che il prezzo minimo imposto dalla CEE non consentirebbe comunque la commercializzazione dei prodotti stessi; pertanto, lo Stato membro deve procedere al ritiro dei prodotti di queste distillazioni, in stretta analogia con quanto disposto dalla comunità per la distillazione obbligatoria;

per la campagna 1993-1994, ormai conclusa, l'Organismo di intervento — ex AIMA, oggi EIMA — non ha ancora adottato il provvedimento di acquisto, contrariamente a quanto disposto in tutte le precedenti campagne;

questo ritardo sta creando enormi difficoltà all'industria della distillazione, con la conseguenza di compromettere la distillazione preventiva della campagna appena iniziata, con danni gravissimi per i produttori i quali si vedono preclusa la possibilità di accedere agli interventi comunitari —:

se il Ministro, nella sua qualità di Presidente-Commissario dell'EIMA, intenda normalizzare la situazione, disponendo l'acquisto degli alcoli ottenuti nella campagna 1993/94, anche mediante un proprio decreto, con l'urgenza richiesta da uno stato di fatto di estrema gravità, ormai divenuto insostenibile;

se il Ministro non ritenga, altresì, necessario disporre l'acquisto anche per la campagna 1994/95, allo scopo di consentire fin d'ora il regolare svolgimento delle misure comunitarie stabilite a favore dei produttori vinicoli, tenuto conto che l'acquisto degli alcoli costituisce parte integrante di detti interventi e che lo Stato

membro non può, pertanto, sottrarsi a tale adempimento per motivazioni di bilancio.  
(5-00399)

TATTARINI, NARDONE, OLIVERIO, PAOLONI, DI STASI, DI FONZO, BONITO, DI CAPUA, MONTECCHI, ALBERTINI, FUMAGALLI, PROCACCI e ROTUNDO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali* — Per sapere — premesso che:

la vendemmia 1994 volge ormai al termine e i produttori vinicoli devono adempiere ad alcuni obblighi normativi per potere commercializzare i vini con una indicazione geografica o con una denominazione di origine controllata;

a tutt'oggi non è stato emanato il decreto che autorizza le indicazioni geografiche ammesse in Italia per la campagna in corso, né sono stati emanati i decreti di riconoscimento o modifica per un numero importante di denominazioni di origine controllata;

tale ritardo procura notevoli disagi nonché ingenti danni economici alle aziende vitivinicole italiane per le indicazioni geografiche ed a quelle delle aree interessate per la DOC;

per undici denominazioni di origine sono decorsi i termini, per il loro riconoscimento o per la loro modifica, già da lungo tempo (Colli Euganei, Colli Albani, Colline Novaresi, Elero, Colli Maceratesi, Monteregio di Massa Marittima, Colli Tortonensi, Campi Flegrei, Penisola Sorrentina, Scavigna, San Vito di Luzzi);

è noto invece l'esito di una sola DOC (l'Aquileia) i cui termini sono decorsi dal giugno 1994 per la quale è stato emanato il relativo decreto —:

se ci siano ostacoli normativi o altri impedimenti procedurali che hanno determinato il ritardo nella emanazione dei suddetti decreti e perché tali ostacoli o impedimenti non sono stati riconosciuti ostativi per l'unico decreto emanato, cronologicamente non prioritario;

se non intenda assumere immediate iniziative affinché venga data concreta risposta alle migliaia di produttori vitivinicoli italiani interessati, in un momento particolarmente difficile del settore.

(5-00400)

DE VECCHI, RAVETTA, VIDO e BOSISIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. — Per sapere — premesso che:

con legge n. 264 del 1991 si è voluta disciplinare l'attività professionale di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto;

le associazioni di categoria dell'autotrasporto hanno tra i loro scopi l'assistenza a titolo gratuito per i loro associati nell'espletamento delle pratiche che riguardano l'attività specifica;

una curiosa interpretazione ha accomunato l'assistenza sindacale ad attività professionale in palese contrasto con la sentenza n. 2053 del 1994 della I sezione della Cassazione civile che ha sentenziato in materia di consulenza delle associazioni di categoria;

causa il colpevole ritardo nell'emanazione del regolamento non sono state nominate le commissioni previste dalla legge per il rilascio dell'attestato di capacità professionale al fine di consentire l'espletamento delle attività di consulenza;

nell'anno 1994 si prevede che circa centomila autorizzazioni al trasporto merci vadano in scadenza; e stante l'attuale situazione sarà consentito alle sole agenzie l'espletamento di tali pratiche;

è stato riconosciuto lo stato di crisi dell'autotrasporto e una situazione di monopolio determinerebbe un costo elevato alle imprese del settore per l'espletamento delle pratiche suddette, anche se di semplice esecuzione —:

come il Ministro intenda intervenire, anche alla luce di recenti episodi verificatisi a Torino, per rimuovere gli ostacoli e le interpretazioni restrittive al fine di con-

tinuare a consentire alle associazioni di categoria l'espletamento delle attività di consulenza, purché a titolo gratuito, evitando così che soprattutto i piccoli imprenditori abbiano a sostenere costi onerosi stante la situazione venutasi a determinare. (5-00401)

DI FONZO, DI LELLO FINUOLI, CORLEONE, MAFAI, LA VOLPE, ALOISIO, GERARDINI e PAOLONI. — *Al Ministro del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 dicembre 1991 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con la mediazione del sottosegretario al lavoro onorevole Graziano Ciocia e alla presenza della dottoressa Giovanna Rovello, la società Pozzi-Ginori stipulava un verbale di accordo con le organizzazioni sindacali che, tra l'altro, prevedeva un piano di riorganizzazione aziendale con il trasferimento negli stabilimenti di Livano e Chieti di lavorazioni già operate nel dismettendo stabilimento di Cervinia;

in data 20 giugno 1994, sempre presso il suddetto Ministero, alla presenza della dottoressa Giovanna Ravello e del dottor Ermanno Cossiga, dei rappresentanti sindacali, dei rappresentanti della GEPI e della Regione Abruzzo, del sindacato di Chieti nonché dell'onorevole Pace e del senatore Orlando, in relazione alla situazione dello stabilimento di Chieti della Richard Ginori si conveniva;

la Richard Ginori avrebbe rioccupato parte dei dipendenti nell'attività di terziarizzazione da attivare in sede locale;

il Comune e la Regione avrebbero utilizzato parte dei lavoratori in attività socialmente utili secondo la normativa vigente;

parte dei lavoratori avrebbero trovato occupazione nelle attività di reindustrializzazione previste nell'area;

sarebbe stata esaminata la possibilità di questa reindustrializzazione e che, a breve, la *Task Force* della Presidenza del Consiglio dei Ministri avrebbe convocato le

parti nonché gli Enti Locali e gli altri organismi interessati al programma;

la società avrebbe anticipato il trattamento della C.I.G.S. per un periodo massimo di tre mesi come anticipo sul Trattamento di fine rapporto individualmente maturato;

di questi programmi di interventi, sempre sottoscritti dai rappresentanti del Ministero del Lavoro, è stata realizzata solo l'ultima proposta dato che si trattava di attingere a somme appartenenti esclusivamente ai lavoratori, senza, quindi, nessun aggravio per il Ministero, per la Società o per gli Enti Locali e solo con ulteriore sacrificio dei lavoratori;

non è stata, ad oggi, deliberata e concessa la C.G.I.S. per la quale il Ministero si era specificatamente impegnato sottoscrivendo l'accordo del 20 giugno 1994 —:

se il Ministro intenda dare attuazione agli accordi concedendo, a breve, la C.G.I.S. ai lavoratori dello stabilimento Richard Ginori di Chieti che, dopo aver acconsentito che si attingesse al loro fondo T.F.R., ora si trovano senza alcun mezzo di sostentamento;

se il Ministro intenda attivare la *Task Force* per discutere concretamente delle possibilità di reindustrializzazione dell'area unitamente ai rappresentanti della Regione, della provincia e del Comune di Chieti. (5-00402)

MUZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Novi Ligure ha richiesto un confronto con l'azienda Ferrovie dello Stato S.p.A. divisione « Manutenzione correnti rotabili » per discutere delle prospettive delle officine manutenzioni correnti rotabili Novi S. Bovo;

sia con un ordine del giorno del Consiglio comunale di Novi Ligure del 30 giugno u.s. che in un incontro con ammi-

nistratori provinciali e regionali, organizzazioni sindacali provinciali e regionali il 28 luglio scorso si è sottolineata la netta contrarietà a ipotesi di depotenziamento o di annullamento del servizio;

in S. Bovo nell'ultimo periodo sono state investite significative risorse per il potenziamento dell'officina e che le analisi di mercato non giustificano la riduzione del servizio;

la direttiva CEE n. 2081, in materia di ricaduta dei fondi strutturali, riconosce la necessità di ulteriori risorse aggiuntive atte a garantire lo sviluppo del tessuto produttivo;

l'officina S. Bovo è collocata nel triangolo industriale Genova-Milano-Torino, proprio per le caratteristiche di sviluppo determineranno queste nuove risorse e per le iniziative di rilancio del trasporto su rotaia intermodale non può subire tagli a servizi essenziali come quello delle officine;

per questi motivi la questione assume non secondario rilievo anche agli effetti dell'accordo di programma che dovranno valutare le competenti commissioni parlamentari, facendo oggetto di valutazione alla economicità di gestione visto l'affidamento dei lavori di manutenzione a privati o ad officine FS ubicate in Sicilia;

la nota del 29 agosto 1994 inviata all'amministrazione comunale da parte della Direzione della Divisione manutenzione rotabili assume la chiusura dell'officina di S. Bovo in quanto antieconomica per il mantenimento in attività —:

quali atti il Ministro intenda compiere per accertare la veridicità delle conclusioni tratte dalla Divisione manutenzione rotabili per chiarire i criteri di economicità della gestione anche in relazione delle risorse investite;

se non ritenga necessario un approfondimento di merito con regione Piemonte, provincia di Alessandria, e amministrazione comunale e la Direzione FS per valutare il mantenimento dell'officina S.

Bovo nel quadro delle intese di programma e per lo sviluppo del sistema di trasporto nell'area. (5-00403)

SAIA, NARDINI, VALPIANA, CACCAVARI, GERARDINI, TORRE, LA CERRA, CORNACCHIONE MILELLA, TANZARELLA, GATTO, COCCI, BOLOGNESI, CALVANESE, POLENTA, ALOISIO, MIGNONE, MANGANELLI, LUMIA, CORLEONE e MUZIO. — *Ai Ministri della sanità, della funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i tecnici di radiologia, in base a vecchi accordi contrattuali, considerato l'elevato rischio a cui sono esposti, godevano di una indennità di rischio di lire 200.000 mensili oltre ad un periodo aggiuntivo di ferie di 15 giorni;

in sede di finanziaria 1994 si è stabilito che a partire dal 1995 tali indennità sarebbero state abolite con l'impegno, però, che essa sarebbe stata trasformata in « indennità professionale » oltre alla concessione di un « periodo di riposo biologico compensativo », sempre della durata di 15 giorni;

i tecnici di radiologia in passato godevano complessivamente di un trattamento che compensava in parte l'alto rischio a cui sono esposti e teneva conto dell'alta professionalità tecnica di questa professione;

nel corso degli anni il trattamento dei tecnici di radiologia, specie se confrontato a quello delle altre professioni paramediche (infermiere, caposala, ecc.), si è molto assottigliato anche se essi, nell'esercizio della loro professione, sono a contatto con molteplici fattori di rischio (non solo radiazioni e sostanze chimiche necessarie allo sviluppo delle pellicole radiologiche, ma anche contatto con i pazienti che si sottopongono agli esami radiologici di cui, a volte, non conoscono neanche le patologie e la eventuale possibile contagiosità: esami contrastografici, tecniche invasive a scopo diagnostico e terapeutico ecc.);

le questioni esposte trovano conferma dal fatto che dei 18.000 tecnici di radiologia in attività nel nostro Paese ben 3.000 sono stati allontanati dal servizio per danni da radiazioni e molti altri soffrono di patologie minori da esse derivanti;

se sia vero, infine, che i macchinari e le tecniche sono migliorati dal punto di vista tecnico e quindi vi è meno rischio di « fuga » di radiazioni, è altresì vero che si sono sviluppate nuove metodiche che hanno ampliato di molto l'uso di apparecchiature e sostanze radioattive (scintigrafia, roentgen terapia, cobalto terapia, esami con tecniche RIA, radioterapia attraverso somministrazione di isotopi radioattivi e/o infissione di aghi radioattivi, tecniche terapeutiche effettuabili solo sotto diretto controllo radiologico come la trombolisi chimica, ecc.) —:

se non ritengano che il Governo, a partire dall'esercizio finanziario del 1995 e possibilmente in modo definitivo e continuativo, debba procedere ad una complessiva rivalutazione della professione di tecnico di radiologia, attraverso la corresponsione ad essi di una « indennità professionale » pari almeno, per importo, alla vecchia indennità di rischio, e attraverso anche la reintroduzione del diritto ad un periodo di riposo aggiuntivo considerato non come « ferie », bensì come « riposo biologico compensativo » necessario ad allontanare temporaneamente l'organismo degli esposti dalle radiazioni ionizzanti, tanto da consentire un possibile parziale recupero della sua integrità e delle sue capacità di difesa;

se non ritengano altresì opportuno che vada riconsiderata, nel complesso, la predetta rivalutazione della professione di tecnico di radiologia sia attraverso il relativo riconoscimento economico, sia attraverso la riconsiderazione di una — possibile — riduzione del periodo totale lavorativo e l'eventuale anticipazione del pensionamento. (5-00404)

PISTONE, MARINO, SCIACCA, CARAZZI, NOVELLI, CENNAMO, MUZIO,

CALABRETTA MANZARA e COCCI. — Ai Ministri del lavoro e del tesoro — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 1993 n. 537 articoli 9, 10, 11, 12 predispone programmi di dismissioni del patrimonio immobiliare a cominciare da quello abitativo INPS, INAIL, INPDAP;

ciò deve avvenire in conformità alla normativa vigente in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

i cespiti liquidi dovranno ammontare per il triennio 1994-1996 per 4.500 miliardi complessivi;

il decreto 30 giugno 1994 emanato dal Ministro del lavoro in applicazione del comma 12 dell'articolo 9 della legge n. 537 del 1993 non si rifà, nella pratica, alla normativa di riferimento all'edilizia pubblica, sia in relazione alla determinazione del prezzo (valore degli estimi, abbattimento circa la vetustà del fabbricato etc.) sia e innanzitutto ai criteri di salvaguardia per coloro che non saranno in grado di acquistare;

nei grandi centri ad alta tensione abitativa la gestione delle Amministrazioni locali in materia di patrimonio abitativo è già al limite di guardia;

sono stati già pubblicati dai giornali i piani di dismissioni del patrimonio dei rispettivi Enti;

le varie organizzazioni sindacali degli inquilini (SUNIA, SICET, UNIAT, RDB) si sono già attivate, chiedendo di verificare nelle sedi parlamentari più opportune la giusta interpretazione della norma e la concreta verifica del piano di cessione;

dette organizzazioni hanno diramato nelle sedi competenti precise proposte alternative, aprendole al confronto —:

se non ritengano i Ministri interrogati di rivedere la costituzione del Comitato a tal fine costituito, che risulta in ogni caso meno garantista della apposita previsione di legge;

se, prima di procedere a qualunque atto sostanziale, non ravvedano la necessità di aprirsi ad un confronto più ampio, per non arrivare ad atti unilaterali, che potrebbero portare a tensioni sociali;

se non sia possibile valutare l'opportunità di porre in vendita da parte degli Enti in questione, come per altro previsto nella legge, immobili da reddito non di tipo abitativo. (5-00405)

DI LELLO FINUOLI e DI FONZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada a scorrimento veloce « Fondo valle Sangro » è stata quasi completamente realizzata e, in alcuni tratti, con irreparabili danni ambientali e paesaggistici, come sta a testimoniare il mostruoso viadotto che ha deturpato l'abitato di Villa Santa Maria;

per il completamento della strada manca solo il tratto Villa S. Maria-S. Angelo del Pesco la cui realizzazione permetterebbe il collegamento tra l'Adriatico e il Tirreno;

la mancata realizzazione di questo tratto comporta l'attraversamento dell'abitato di Quadri da parte di centinaia di camion qui convogliati dagli altri tratti già completati;

la realizzazione di quest'ultimo tratto non comporterebbe ulteriori danni ambientali o paesaggistici, mentre la sua mancanza da un lato penalizza il comune di Quadri, reso invivibile dall'enorme volume di traffico e, dall'altro, rende inutili gli scempi già consumati in altri tratti —:

se vi sia un progetto esecutivo e, in caso positivo, se ne sia previsto il finanziamento. (5-00406)

BELLEI TRENTI, DORIGO, MARCO RIZZO, VOCCOLI, NARDINI e VENDOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che il Ministro della difesa Cesare Previti, durante una sua visita a New York, avrebbe annunciato in una conferenza stampa tenutasi all'ambasciata d'Italia presso le Nazioni Unite, che l'Italia sarà il primo paese ad ospitare una base logistica dell'Onu per finalità umanitarie;

la base dell'Onu dovrebbe sorgere a Brindisi e, sempre secondo il Ministro della difesa, « la firma dei protocolli d'intesa arriverà entro un mese »;

il Parlamento fino ad oggi è all'oscuro di tutto nonostante che, per ammissione dello stesso Ministro, la discussione con l'Onu duri ormai da tre mesi —:

quali siano i termini, i contenuti, le spese a carico del nostro paese e i tempi dell'intesa intervenuta;

il perché si sia optato per una base militare italiana e non altra base concessa già dall'Italia ad altre potenze straniere (per esempio, Comiso, Sigonella o Camp Darby)

se intenda vincolare la concessione della base al rispetto dell'articolo 11 della Costituzione con una precisa normativa sui limiti e i contenuti della dizione « umanitaria »;

se non ritenga necessario il coinvolgimento pieno degli enti locali interessati, affinché non si determini nella zona del brindisino, un ulteriore e deplorabile aumento delle servitù militari e più in generale non si acceleri il processo di militarizzazione del territorio. (5-00407)

SBARBATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

dal 1° gennaio 1995, dovrebbe cessare la guardia medica festiva e notturna;

come conseguenza si avrà un esercito di giovani medici disoccupati che ora svolgono questo lavoro che oltre al compenso consente loro di farsi una reale esperienza professionale;

molti medici ultrasessantenni saranno costretti ad un lavoro così delicato anche di notte —:

se non intenda correggere la normativa prima che espliciti i suoi effetti e cioè

prima del 1° gennaio 1995, esonerando dal servizio notturno gli ultrasessantenni, restituendo ai giovani medici la possibilità di prestare questo importante servizio a tutela della salute dei cittadini. (5-00408)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**JANNONE.** — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

i comuni facenti parte del Collegio Camerale Lombardia 2, n. 17, e più precisamente Albano, Sant'Alessandro, Bagnatica, Bolgare, Brusaporto, Calcinate, Carobbio degli Angeli, Castelli Calepio, Cavernago, Chiuduno, Cividale al Piano, Costa di Mezzate, Ghisalba, Gorlago, Grassobbio, Grumello del Monte, Martignano, Montello, Mornico al Serio, Orio al Serio, Palosco, Pedrengo, San Paolo D'Argon, Seriate e Telgate, sono ad alta densità di popolazione ed in continua espansione urbanistica ed industriale;

la rete idrica dell'area in esame è già stata oggetto di una recente contaminazione in conseguenza ad inquinamento industriale, con grave pregiudizio per la salute e per le esigenze di consumo della popolazione;

la zona è ricca di falde acquifere a profondità non superiori ai 7-12 metri, quindi facilmente inquinabili;

il territorio di appartenenza è già notevolmente penalizzato, dal punto di vista dell'inquinamento ambientale, dalla contemporanea presenza di numerose fonti di inquinamento, quali la battutissima autostrada Milano-Venezia, il crescente numero di complessi industriali (l'intera zona è caratterizzata da una ragguardevole presenza di impianti produttivi, alcuni dei quali con evidenti potenzialità inquinanti), una discarica privata di notevoli dimensioni e la trafficata strada statale Bergamo-Brescia;

all'interno della zona in esame, e più precisamente presso il Comune di Montello, è prevista la realizzazione di un importante interporto;

sempre all'interno della zona in esame è prevista la realizzazione di alcune discariche di rilevanti dimensioni;

la stessa strada statale, che conduce ai comuni interessati, è quotidianamente percorsa da un notevole flusso di mezzi pesanti e la realizzazione delle discariche acuirebbe i problemi di circolazione e sicurezza stradale già esistenti;

lo spazio aereo sovrastante in esame si trova in buona parte sulla direttrice di atterraggio e di decollo degli aerei diretti e provenienti dall'aeroporto di Orio al Serio (anch'esso collocato all'interno dell'area), con conseguente inquinamento acustico ed atmosferico dovuto all'intenso traffico aereo —:

se siano osservate tutte le condizioni indispensabili per il rispetto della sicurezza ambientale e sanitaria dei cittadini residenti all'interno dell'area descritta in premessa;

se siano state considerate e valutate nell'insieme le condizioni di vita dei residenti ed i rischi di possibili danni alla salute per la popolazione;

quali eventuali soluzioni e misure il Ministro abbia allo studio per il controllo e la salvaguardia del diritto alla salute dei cittadini residenti, anche in relazione alla prossima realizzazione delle strutture e degli impianti ad elevato impatto ambientale richiamati in premessa. (4-03711)

**HÜLLWECK.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il SIDOM (Sindacato Dipendenti Ordini dei Medici), lamenta la necessità di definire a breve termine i criteri di formulazione dei regolamenti previsti dalla legge 7 agosto 1990 n. 241 in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, nonché la necessità di definire i carichi di lavoro degli organici interessati;

tale posizione di doglianza (sfociata in proclamazione di azioni di rivendicazione sindacale con minaccia di richiedere *de facto* l'intervento degli Organi Vigilanti, individuati nel Ministero del Lavoro e della Sanità nonché della magistratura Ordinaria), deriva dal fatto che il personale dipendente dagli Ordini Medici viene concretamente utilizzato per attività di raccordo fra i medici e l'ENPAM (Ente Nazionale Previdenza Assistenza Medici) nonostante la ripetuta dichiarazione congiunta ENPAM-FNOMCeO che nulla è dovuto a tale personale dipendente per tale attività (considerata estranea al mansionario derivante dal rapporto di dipendenza dagli Ordini dei Medici), e che nel mese di settembre lo stesso ENPAM ha programmato corsi di aggiornamento pratico per i dipendenti degli Organi stessi, in deroga alle norme che regolano il rapporto di lavoro dei dipendenti degli Ordini (articolo 58, comma 2 - decreto legislativo 29/93) -:

quale intervento intendano adottare per risolvere la vertenza fra il personale SIDOM, l'ENPAM e la FNOMCeO, considerando che l'attuale funzionalità dell'Enpam, profondamente carente nel rapporto previdenziale con gli iscritti agli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, rende praticamente necessario il coinvolgimento attivo del personale dipendente dagli Ordini, costretto a svolgere funzioni non riconosciutegli, non attribuitegli per norma contrattuale e quindi non remunerate, con l'aggravio di una possibile accusa di svolgimento di mansioni improprie durante l'orario di lavoro svolto presso gli Ordini provinciali dei Medici, dei quali sono dipendenti. (4-03712)

VALPIANA. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso che:

nel comune di Isola della Scala (VR) dal luglio 1992 sono in corso lavori per il sottopasso ferroviario a causa dei quali è bloccata la strada provinciale Isola-Bovolone;

la suddetta interruzione provoca non pochi disagi a circa quattrecentomila cittadini residenti oltre la linea ferroviaria e nella frazione di Tarmassia;

l'opera in questi anni è stata più volte sospesa. L'ultima interruzione dei lavori risale al giugno 1994 e sono tuttora fermi;

parallela alla ferrovia esiste una strada sterrata in uso al cantiere (circa 300 metri) la cui asfaltatura, oltre a non comportare una spesa eccessiva, risolverebbe tutti i problemi di collegamento della popolazione residente nella zona sopra indicata;

il 9 luglio 1994 ha avuto luogo una manifestazione di protesta organizzata dal sindaco senatore dottor Massimo Brugnellini (lega nord) tenutasi alla presenza di numerosi *mass media*.

In quella circostanza il sindaco senatore aveva minacciato l'invasione dei binari ferroviari con conseguente interruzione del servizio di pubblico trasporto, invasione sospesa per il tempestivo arrivo di una fax pervenuto dal responsabile dei progetti Ferrovie dello Stato Nord-Est.

Nel suddetto fax le Ferrovie dello Stato assicuravano la popolazione interessata, che essendo stati rimossi tutti gli ostacoli di natura tecnico-amministrativa al proseguimento dell'opera, i lavori provvisori sarebbero stati ultimati entro il settembre 1994, mentre l'opera completa sarebbe stata consegnata entro la fine del 1995;

è stata promessa entro la fine dell'estate 1994 la costruzione di un passaggio pedonale sopra ai binari (tale opera non è mai iniziata);

tutti gli eventuali danni ai privati e al comune derivanti dal completamento del sottopasso (alcuni commercianti hanno dovuto chiudere da più di due anni i loro esercizi, resi irraggiungibili dai lavori stessi), assicura il fax di cui sopra saranno a totale carico del concessionario dei lavori, cioè del consorzio CONDOFER -:

se non si intenda invitare gli enti interessati (comune di Isola della Scala, provincia di Verona, Ferrovie dello Stato,

consorzio CONDOFER) ad asfaltare il tratto di strada sterrata in uso al cantiere che collega la provinciale per Bovolone con la provinciale per Villafontana, per porre così finalmente termine agli annosi disagi della popolazione e garantire al più presto la ripresa della normale viabilità;

se si intenda controllare se i danni subiti dai privati e dall'ente pubblico a causa dell'incomprensibile lentezza con cui viene eseguita l'opera siano effettivamente risarciti in misura equa. (4-03713)

VALPIANA, COMMISSO e VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'« Istituto Professionale per i servizi alberghieri e di ristorazione » di Verona è stato autorizzato, a metà giugno, ad attivare un corso serale, per l'anno scolastico '94-'95, a patto che le attività non prevedessero oneri per lo Stato;

al corso serale si sono iscritti 24 studenti lavoratori che intendono diplomarsi anche per acquisire il titolo necessario a svolgere i compiti di addetti alle mense in enti ed istituzioni pubbliche;

il Signor Preside ha cercato di superare l'ostacolo aumentando l'orario di lavoro dei docenti da 18 a 24 ore con conseguente aumento dello stipendio;

è impensabile avviare un corso di studi senza spesa, in particolare quella per i docenti, tenendo conto nella fattispecie anche della necessità di usare prodotti alimentari per le esercitazioni pratiche in cucina;

tale situazione si inserisce in un più generale attacco ai corsi serali già penalizzati nella provincia di Verona (chiusura dei corsi serali del Liceo Artistico; riduzione dei corsi serali dell'Istituto Tecnico Commerciale);

l'istruzione serale per i lavoratori è un diritto sancito dalla legge (150 ore);

gli studenti iscritti al primo anno di studi non possono frequentare il corso, per ora non avviato —;

come si intenda risolvere il problema del corso suddetto, permettendone il regolare svolgimento;

se non si reputi di autorizzare l'avvio di un corso di studi a patto che « non vi sia alcun onere » suoni come una presa in giro;

se non si reputi che simili decisioni ledono il diritto allo studio degli studenti lavoratori;

se non si pensi che queste sorprendenti disfunzioni della scuola pubblica non vadano alla fine a vantaggio delle scuole private;

se non si reputi prioritario sostenere gli istituti professionali, soprattutto quelli ad indirizzo turistico, settore di principale occupazione nella città di Verona.

(4-03714)

SALES. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 1992, il signor D'Antonio Giuseppe, nato ad Angri (SA) il 1° gennaio 1960 e residente a Pagani (SA) in via Napoli, 17, applicato presso il gruppo TLC Cordusio di Milano, inoltrò domanda di trasferimento presso l'ufficio postale di Pagani (SA) sede viciniora;

la domanda era giustificata dal grave stato di salute del fratello e della madre, residenti a Pagani, invalidi rispettivamente al 100 per cento e al 70 per cento, che necessitavano — e necessitano tuttora — di assistenza continua;

la domanda di trasferimento si basava sulla legge quadro n. 104 del 5 febbraio 1992, per l'assistenza, integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, in particolar modo sull'articolo 33 comma 5, ed integrava una precedente

domanda di trasferimento presentata dal D'Antonio nei termini dell'ordinanza DCP 3/2/SAL/92 del 31 marzo 1992;

in data 22 aprile 1993, l'istanza di trasferimento venne respinta dalla competente commissione consultiva presso il Circolo Costruzioni TT di Milano perché le certificazioni sanitarie, allegate all'istanza di trasferimento dal D'Antonio e comprovanti il grave stato di salute del fratello Gerardo, pure conformi agli articoli 3 e 4 della legge citata, non documentavano la precedente impossibilità di presentazione per cause *ferite* alle commissioni mediche istituite presso le USL, come disposto dalla Direzione Centrale del Personale;

in data 5 maggio 1993, il signor D'Antonio presentò il ricorso alla commissione consultiva in cui, facendo presente che le disposizioni della Direzione centrale del Personale non potevano andare contro i principi della Carta Costituzionale e della stessa legge 104/92, tuttavia rendeva noto che l'impossibilità di presentazione della certificazione integrativa di cui agli articoli 3 e 4 della legge 104/92 era da riferire alla stessa Commissione Medica istituita presso l'USL 50 di Nocera Inferiore (SA), come si evinceva da un attestato della stessa USL allegato al ricorso;

il ricorso venne accolto in data 8 giugno 1993, e l'istanza di trasferimento inserita nella graduatoria del compartimento Campania ai sensi dell'articolo 33/104;

dopo alcuni mesi, trascorsi inutilmente in attesa del trasferimento, ed essendo peggiorato lo stato di salute del fratello, il signor D'Antonio in data 19 gennaio 1994 inviò, tramite un legale, una lettera in cui si sollecitava il trasferimento o in subordine il distacco presso una sede della Campania, e specificatamente Napoli o Ufficio di Pagani;

la Direzione Generale rispose che si sarebbe proceduto al trasferimento non appena possibile, ma che non poteva essere concesso il distacco in quanto non lo

consentivano le esigenze di servizio dell'Ufficio di appartenenza del D'Antonio;

il 19 febbraio 1994 venne emanata una nuova circolare, la n. 2, per l'applicazione della legge 104/92, che stabiliva che non poteva esserci più trasferimento, ma solo un distacco rinnovabile di sei mesi in sei mesi;

il 21 giugno 1994, il signor D'Antonio formulò una nuova istanza di trasferimento in base alla circolare, allegando nuovamente i documenti che attestavano la fragilissima salute psichica del fratello;

a questa istanza non c'è stata alcuna risposta —:

a cosa debba essere imputato il silenzio che a seguito l'ultima domanda di trasferimento presentata dal signor D'Antonio;

quali iniziative intenda adottare perché al signor D'Antonio venga concesso il trasferimento richiesto, visto che esso è stato presentato secondo tutti i criteri previsti dalla legge 104/92;

se non ritenga opportuno attivarsi per controllare la conformità alla legge 104/92 delle due circolari di attuazione emanate dalla direzione generale delle Poste;

se risponda al vero che lo stesso Ministro ha « comandato » 24 lavoratori della Lombardia presso altri ministeri in Puglia e Sicilia con una decisione che ha provocato la reazione delle segreterie regionali di categoria di CGIL-CISL-UIL Lombardia che hanno ravvisato in tale atto la riproposizione di vecchie pratiche clientelari. (4-03715)

ARRIGHINI e BONAFINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere circondariale di Canton Mombello è stato costruito a Brescia nel 1917, quando i criteri per l'edificazione delle prigioni erano completamente diversi da quelli attuali e ripondevano ad un'altra

concezione del rapporto tra la giustizia ed i detenuti, tra lo Stato ed i cittadini;

nel carcere sono recluse più di 400 persone, mentre i posti effettivi sarebbero 200, con conseguenze facilmente immaginabili sulla qualità della vita all'interno della struttura penitenziaria;

moltissimi detenuti di Canton Mombello sono in attesa di giudizio e, per la giustizia, potrebbero essere dichiarati innocenti (ciò che rende ancor più inaccettabile le condizioni degradanti della loro reclusione);

l'edificio è situato in una zona cittadina centrale e di altissimo pregio, dove sarebbe possibile realizzare varie strutture (una nuova biblioteca civica, alcuni parcheggi sotterranei o altre infrastrutture di pubblica utilità) in grado di migliorare notevolmente la qualità della vita dei residenti di Brescia —:

se il Governo non giudichi necessario intervenire al più presto affinché a Brescia, in una zona esterna alla città e facilmente collegabile con mezzi pubblici (la località di Verziano, dove già ha sede il carcere minorile, potrebbe essere molto adatta), sia costruito un nuovo carcere, anche per permettere un migliore utilizzo dell'area di Spalti S. Marco su cui oggi ha sede il carcere cittadino. (4-03716)

**MOLGORA, BONAFINI, e ARRIGHINI.**  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —  
Per sapere — premesso che:

l'attuale Governo ha dichiarato e dichiara di ispirarsi ai principi del liberismo e, quindi, di considerare la politica delle privatizzazioni come uno dei riferimenti fondamentali a cui ispirarsi;

da anni l'IRI è proprietaria di un'azienda agricola, la Maccarese, la quale è all'origine di considerevoli perdite per l'ente pubblico e la cui presenza tra i beni controllati dallo Stato appare da sempre del tutto ingiustificabile;

in passato qualche Governo aveva tentato senza alcun successo di avviare la privatizzazione di questa azienda agricola;

il Governo Ciampi aveva istituito una Commissione, coordinata da Giorgio Carducci, con l'obiettivo di operare nell'ambito delle privatizzazioni;

da parte del ministro Pagliarini — a quanto riportano i giornali (cfr. il *Corriere della Sera* del 22 settembre 1994) — ci si è già mossi per dare vita ad una nuova « commissione Carducci » a cui affidare il compito di realizzare, in particolare, le privatizzazioni più difficili (quelle che interessano le aziende più disestate e meno appetibili per gli acquirenti), ma senza che la Presidenza del Consiglio abbia finora dato alcun sostegno all'iniziativa —:

se il Governo intenda mantenere fede ai propri impegni in tema di privatizzazioni e se, in tal caso, voglia camminare speditamente sulla strada della costituzione di una commissione *ad hoc* che, tra le altre cose, porti a termine in tempi brevi la cessione della Maccarese, o se piuttosto il Governo non preferisca continuare a tenere in piedi realtà scandalose come l'azienda agricola citata, che sono indegne di un'economia di mercato e di una società moderna e che gravano pesantemente sulla parte del mondo produttivo italiano. (4-03717)

**BONAFINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che esiste un'indubbia corrispondenza tra l'insegnamento « Dattilografia, calcolo e contabilità meccanizzata » (classe XXII-A022) con l'istituenda nuova classe « Trattamento testi, contabilità elettronica ed applicazioni gestionali » e che tale corrispondenza è chiaramente ricavabile dall'esame comparato dei programmi di insegnamento, dai libri di testo adottati, dai corsi di aggiornamento, dai temi assegnati nei concorsi ed anche dalla relazione trasmessa dal Ministero al Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

che non esiste, invece, analoga corrispondenza tra l'istituenda nuova classe « Trattamento testi, contabilità elettronica ed applicazioni gestionali » e la vecchia classe di « Stenografia » (classe LXXXIX-A089);

che di tutto questo era consapevole lo stesso Ministero nel momento in cui, con la circolare ministeriale 15351 E1/A del 18 febbraio 1993, ha espresso parere favorevole all'attribuzione di corrispondenza tra la classe XXII e la nuova classe « Trattamento testi, contabilità elettronica ed applicazioni gestionali »;

che, contro ogni logica, la circolare ministeriale n. 69 del 10 marzo 1993 — non tenendo conto di quanto sopra evidenziato — ha attribuito corrispondenza professionale per gli insegnamenti di « Trattamento testi » tanto alla classe XII quanto alla classe LXXXIX;

che, in questo modo, dinanzi a problemi di soprannumerarietà gli insegnanti di « Stenografia » (benché non competenti ad insegnare la materia) possono sopravvivere gli insegnanti di « Dattilografia, calcolo e contabilità meccanizzata »;

che l'equiparazione tra la classe XXII e la classe LXXXIX si rinviene anche nella circolare ministeriale 313 del 6 novembre 1993, che si riferisce ai corsi di conversione ed ancora mette sullo stesso piano i docenti di « Dattilografia, calcolo e contabilità meccanizzata » ed i docenti di « Stenografia »;

che la circolare ministeriale n. 313 è già stata impugnata presso il Tribunale amministrativo regionale del Lazio dall'Associazione nazionale docenti di trattamento testi;

che tutte queste decisioni sono destinate non soltanto a ledere legittimi diritti dei docenti della classe XXII, ma soprattutto a dequalificare l'insegnamento della nuova materia;

che se non si interviene rapidamente a porre chiarezza in questa situazione si

rischia di creare una situazione di fatto da cui, poi, non è più possibile tornare indietro —:

se il Ministro non ritenga di porre rimedio a tale situazione, ritirando le circolari ministeriali n. 69 del 10 marzo 1993 e n. 313 del 6 novembre 1993, in modo tale da assicurare il rispetto dei criteri della competenza e della professionalità nella selezione del personale docente per la nuova classe « Trattamento testi, contabilità elettronica ed applicazioni gestionali », nell'interesse degli studenti ed anche nell'interesse dei docenti più preparati;

se il Ministro non giudichi opportuno, in corrispondenza con quello che avviene per le altre classi di insegnamento, che all'interno delle graduatorie si riconosca priorità agli insegnanti appartenenti alla stessa classe di concorso o a quelle che hanno maggiore affinità, il che significa — nel caso in esame — anteporre i docenti che appartengono alla classe XXII a quelli della classe LXXXIX. (4-03718)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Borgorose (RI) ha approvato, durante la seduta del 4 marzo 1994, uno schema di convenzione tra il comune e la « Cicolana Srl » circa lo sfruttamento o comunque l'escavazione di un giacimento di sabbia e ghiaia di 25 ettari in località Valle del Cerro (fraz. di Torano);

lo schema di convenzione tra la « Cicolana Srl » e il comune di Borgorose risulta in palese contrasto con il disposto della legge regionale n. 27/93 ed è pertanto a tutti gli effetti illegittimo;

detto schema di convenzione richiama l'articolo 39 della legge 27 riguardante « lavori in atto di coltivazione di cave autorizzati ai sensi del regime transitorio della legge regionale n. 1/80 e successive modificazioni ed integrazioni »;

i lavori di ampliamento o riserva mineraria in località Valle del Cerro non erano, all'entrata in vigore della legge n. 27, né autorizzati né legittimamente in atto, come del resto i lavori nella cava Di Lorenzo (di cui lo scavo in località Valle del Cerro costituirebbe ampliamento o riserva avendo il Di Lorenzo ceduto l'autorizzazione all'attività estrattiva alla Cicolana Srl in data 24 novembre 1992);

i lavori non sono autorizzati in quanto l'articolo 23-bis della legge n. 1/80 prevede sì il silenzio assenso sul parere della Commissione regionale consultiva ma espressamente dispone, al 5 comma, che « l'attività estrattiva ..... potrà iniziare solo dopo l'ottenimento della relativa autorizzazione ». Il fatto, pertanto, che il Di Lorenzo abbia presentato istanza di « estensione », termine volutamente generico ed impreciso, della cava ad altre aree nel novembre '92 senza ottenere risposta, consente di ritenere rilasciato e positivo il parere della Commissione regionale consultiva, ma non di considerare autorizzata « l'estensione ». Che i lavori non fossero « legittimamente in corso » all'entrata in vigore della legge n. 27 risulta da una ufficiale comunicazione del Di Lorenzo al comune di Borgorose in data 24 novembre 1992;

pertanto, all'istanza di ampliamento presentata nel '92 dal Di Lorenzo non può applicarsi l'articolo 39 della l. 27 ma l'articolo 38 che prevede espressamente che « in caso di esaurimento di cave già autorizzate .... in relazione al quale sia stata già presentata domanda di ampliamento (alla data di entrata in vigore della nuova legge), possono essere consentiti dal comune .... ampliamenti ... ». Ciò può avvenire soltanto « nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 15, 16, 17 » e cioè effettuando e presentando al comune ed alla Commissione regionale consultiva l'insieme di atti e di studi da essi previsti per ottenere parere ed autorizzazione. Nulla di tutto ciò sembra che sia stato fatto dalla Cicolana Srl, anzi va rilevato che, rispetto alla cava Di Lorenzo, gli eventuali lavori in località Valle Cerro non

possono in alcun modo venire considerati « ampliamento », in quanto « ampliamento » è concetto che attiene al fronte di cava, mentre le aree della Cicolana in Valle Cerro risultano separate dalla vecchia cava da una strada che inibisce qualsiasi ampliamento in quella direzione;

da sommarie indagini risulterebbe che almeno alcune delle particelle interessate dal progetto della Cicolana Srl rientrerebbero nel demanio civico del comune e sarebbero pertanto gravate da usi civici. Ciò, oltre a rendere verosimilmente nulli gli atti di compravendita ad esse relativi, assoggetterebbe l'area in questione al regime di tutela paesistica ed ambientale previsto dall'articolo 1 della legge 431/85, rendendone impossibile la trasformazione. A quanto risulta inoltre alcune particelle interessate non risulterebbero essere proprietà della Cicolana Srl;

la commissione regionale consultiva per le attività estrattive ha già espresso parere contrario all'apertura di una cava in località Valle del Cerro ad opera della Cicolana in data 18 aprile 1985;

il territorio di Torano negli ultimi 20 anni è stato letteralmente fatto a pezzi dalla presenza di ben sette cave (di cui nessuna ripristinata) —;

se i Ministri interrogati non ritengano di dover intervenire tempestivamente per scongiurare l'apertura della nuova enorme cava di 25 ettari;

se non ritengano di dover avviare una indagine amministrativa per verificare la legittimità di approvazione delle deliberazioni di cui in premessa. (4-03719)

**RODEGHIERO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la statale 47 Valsugana in numerosi tratti molto stretta, è una delle arterie più trafficate dell'area veneta, in quanto collega l'area industriale padovana con il nord della regione;

la stessa statale taglia in due molte comunità civili e religiose della provincia di Padova, da Limena a San Giorgio in Bosco a Curtarolo;

proprio a Pieve di Curtarolo più di un anno fa sono iniziati i lavori per il nuovo cavalcavia, affidati alla ditta Intini di Bari per una spesa complessiva di tre miliardi di lire;

tali lavori hanno comportato la deviazione di tutto il traffico pesante su via De Gasperi;

oltre al già consistente traffico, sulla stessa statale viene a confluire il flusso di mezzi pesanti che, chiuso il ponte sul Brenta a Limena, viene dirottato sulla strada cosiddetta « dei mulini »;

sulla suddetta via De Gasperi sono avvenuti già sei incidenti, di cui uno mortale;

i lavori sono stati conclusi il 10 maggio, ed era stato affermato che entro giugno il cavalcavia sarebbe stato aperto al traffico;

il perdurare di tale situazione ha aggravato il problema del traffico, riducendo fortemente la percorribilità della strada, caratterizzata da rallentamenti e intasamenti, e portando gravi conseguenze quali alto inquinamento acustico e danni alle abitazioni, paralisi economica dei negozianti, disagio alle manifestazioni di carattere comunitario, da quelle civili a quelle religiose —:

se risponde al vero il fatto che sopralluoghi effettuati hanno attestato irregolarità in fase di progettazione e di esecuzione;

quando s'intende aprire al traffico la statale che, nelle condizioni attuali, sta penalizzando tutta la comunità Curtarolo, a tal punto che, a fronte delle inadempienze delle autorità civili competenti, si è visto costretto a scendere in campo il consiglio pastorale parrocchiale, promuovendo una raccolta di firme per l'apertura. (4-03720)

GIANFRANCO RASTRELLI, INNOCENTI, ANGIUS, BATTAFARANO, CORDONI, DANIELI, GIUGNI, LUCA, PENNACCHI, STANISCI, SUPERCHI e TURCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della Giustizia si trova nel nostro Paese in una situazione di grave crisi anche per via delle gravi carenze di personale, che comportano forti inadempienze nell'espletamento di un servizio pubblico essenziale e di grande rilevanza;

la mancanza di personale sufficiente vanifica inoltre l'applicazione della riforma della giustizia civile e penale nonché l'istituzione della nuova figura del giudice di pace e delle misure definite negli anni scorsi per semplificare i tempi e le procedure giudiziarie;

il Ministro di Grazia e Giustizia per far fronte alla necessità di coprire l'organico considera valida la graduatoria del concorso per titoli a numero 507 posti di dattilografo, riservato a coloro che avevano già prestato servizio negli uffici giudiziari e non intende porre in essere un aggiornamento di questa graduatoria considerando la necessità di inserire il personale precario che ha svolto servizio a tempo determinato acquisendo professionalità nel settore;

la legge 236/93, all'articolo 4-bis, ha già disposto l'inserimento di personale precario operante in altre amministrazioni e per rimpiazzare il *turn-over* —:

se non intendano aprire con urgenza un confronto con le organizzazioni sindacali per risolvere in tempi brevi il problema del personale precario del Ministero di Grazia e Giustizia, favorendo misure per la considerazione, attraverso le procedure previste dalla legge 236 articolo 4-bis, del loro inserimento nell'organico. (4-03721)

PEPE. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e della

*programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

molte comunità della realtà beneventana sono fortemente penalizzate dalla carenza di infrastrutture energetiche;

i comuni dell'hinterland beneventano sono fortemente penalizzati dalla mancata metanizzazione — processo già avviato nella città di Benevento dalla Società Italgas — per cui le realtà municipalizzate che hanno avuto un forte incremento demografico non possono garantire il servizio energetico fondamentale;

il bacino CA 13 fu già considerato abilitato a presentare istanza di finanziamento per l'attuazione del programma metanifero;

la società Italgas, convenzionata con molti comuni del citato CA 13, non ha provveduto a realizzare gli impegni assunti —;

a che punto sia il programma di metanizzazione del CA 13 in provincia di Benevento, qual è lo stato di disponibilità finanziaria della legge 784/80, quali sono i tempi, i modi e le prospettive a breve termine della metanizzazione dei comuni del CA 13 in provincia di Benevento.

(4-03722)

COLLAVINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tra la Comunità Europea e la Repubblica di Slovenia è stato stipulato in data 19 luglio 1993 un Accordo di cooperazione per « favorire un migliore equilibrio, nonché l'incremento del benessere delle rispettive popolazioni », quale prima tappa nell'organizzazione di rapporti tra le parti contraenti « che potrà essere sostituito, a tempo debito, da un "accordo europeo" di associazione »;

a seguito dell'avvenuto riconoscimento dell'indipendenza delle Repubbliche di Slovenia e Croazia, queste hanno dichiarato, con rispettive note, di subentrare agli accordi bilaterali a suo tempo sottoscritti

tra l'Italia e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, e, in tale ambito, sono stati avviati contatti per la definizione di nuove intese —;

se nell'ambito della definizione dei nuovi assetti delle relazioni con le vicine Repubbliche neosovrane sia stato preso in considerazione, tra i tanti, anche il problema della libera circolazione della manodopera.

Le difficoltà che il tessuto occupazionale registra nell'immediata vicinanza della fascia del confine orientale, infatti, e la diffusa presenza di cittadini provenienti da oltre confine, segnalata dalle organizzazioni di categoria e più sensibilmente rilevata nel comparto artigianale e dei servizi, inducono a ritenere che debba essere esercitata una particolare attenzione nei confronti soprattutto del movimento transfrontaliero di lavoratori che quotidianamente si registra verso la regione Friuli-Venezia Giulia;

se i competenti organi dello Stato siano in possesso di dati — o quanto meno di stime aggiornate — relativi al flusso di lavoratori sloveni e croati nelle province di Udine, Trieste e Gorizia e quali misure siano applicate per combattere le forme di abusivismo e di lavoro nero;

nell'attesa di un'auspicabile definizione di modelli di superiore organizzazione ed integrazione dell'area transfrontaliera e della piena realizzazione dell'integrazione europea, se il Governo intenda provvedere a regolamentare, con apposite convenzioni bilaterali, le questioni relative alla libera circolazione di detti lavoratori, all'imposizione fiscale sui loro redditi ed alla loro sicurezza sociale. (4-03723)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

promuovere la vendita di quotidiani e periodici anche al di fuori del circuito delle edicole (come auspicato dalla Federazione Italiana Editori Giornali) non rappresenta affatto un intervento tendente a

favorire l'editoria nella sua globalità, bensì soltanto gli editori proprietari delle grandi testate;

« liberalizzare » la vendita dei giornali non produrrebbe soltanto un danno economico alla categoria dei giornalisti ma metterebbe fuori mercato centinaia di piccoli e medi editori costretti ad alte tirature per raggiungere il maggior numero di punti vendita;

con la « liberalizzazione » del mercato verrebbero di fatto favorite in modo specifico quelle testate i cui proprietari hanno anche interessi nella grande distribuzione (Standa, Rinascente, ecc.) —:

quali sarebbero le « confuse ipotizzate sperimentazioni » che il Governo si accingerebbe a varare secondo una nota diramata il 27 settembre 1994 dalla Federazione Italiana Editori Giornali. (4-03724)

MARENCO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località Casanova, del comune di Rovigno (Genova, Alta Val Trebbia), trovasi un antichissimo ponte in pietra sul torrente Pescia, ritenuto di età romana dalla tradizione locale o di tarda epoca medievale secondo alcuni esperti, ma che comunque costituisce una delle più belle e importanti attrattive architettoniche del circondario, tanto da essere citato in tutte le pubblicazioni sulla vallata del Trebbia;

tale costruzione si trova ad essere in pericolo di crollo, a causa di due profonde crepe che la attraversano vicino alla sommità dell'arco che la costituisce;

le segnalazioni degli abitanti del luogo al comune di Rovigno, alla comunità montana Alta Val Trebbia, alla regione, alla provincia e a « Italia Nostra » non hanno sortito alcun effetto —:

quali provvedimenti intenda intraprendere al fine di evitare il crollo del ponte e di restaurarne la struttura.

(4-03725)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore all'urbanistica del comune di Serra Riccò (Genova), Sergio Faggi, si è rifiutato di firmare e presentare in consiglio la nuova variante al piano regolatore generale della Valsecca, motivando tale sua decisione con una serie di gravissime accuse nei confronti di alcuni assessori e consiglieri della maggioranza, che risulterebbero beneficiati dalle zonizzazioni di tale piano regolatore generale, e che dunque incorrerebbero in un'accusa di interessi privati in atto pubblico;

il summenzionato assessore, in una lettera indirizzata al sindaco di Serra Riccò, Tomaso Richini, fa riferimento a segnalazioni e lamentele da parte di singoli cittadini, pur non suffragando la propria denuncia con nomi e fatti specifici;

a causa di tutto ciò, il signor Sergio Faggi è a sua volta accusato di orchestrare un piano per screditare l'attuale giunta in vista delle prossime elezioni amministrative —:

quale azione si voglia intraprendere per appurare la reale dinamica dei fatti ed accertare eventuali responsabilità delle parti in causa. (4-03726)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata di piena del torrente Riccò ha distrutto, il 23 settembre 1993, la passerella che collegava la frazione di Prelo — del Comune di Serrà Riccò (Genova) — alla località di Pontedecimo (Comune di Genova);

tale crollo pone, ormai da più di un anno, gli abitanti di Prelo in una situazione di grave disagio, obbligandoli, per raggiungere la contigua Pontedecimo, a fare il giro dei monti dell'Alta Valpolcevera passando da Pedemonte e San Cipriano;

ciò, nonostante che la delibera di Giunta relativa alla ricostruzione della passerella sia già passata all'attenzione del Consiglio Comunale di Serra Riccò e sia dunque operativa;

i lavori non possono partire a causa del disinteresse del Comune di Genova, comproprietario della passerella, il quale non ha ancora provveduto alla relativa delibera —:

quale azione intendano svolgere al fine di una celere risoluzione della questione. (4-03727)

GIACCO, CORNACCHIONE MILELLA, GATTO e POLENTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

visto il decreto del Ministro del Lavoro pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio 1994, n. 163 con il quale sono stati posti in vendita 64 mila appartamenti di proprietà di INPS, INAIL ed INPDAP;

risulta, dall'articolato del decreto, un'insufficiente garanzia per gli inquilini che non possono acquistare, indipendentemente dalle fasce di reddito stabilite ed il grave pericolo di una massa di spostamenti in altre unità abitative degli anziani pensionati —:

se non sia opportuno verificare preventivamente: a) la costituzionalità stessa del provvedimento, tenuto conto che trattasi di proprietà esclusiva dei lavoratori e dei pensionati, acquisita senza alcun contributo dello Stato; b) la legittimità in merito alla depauperazione dei fondi di riserva tecnici necessari per un regime a ripartizione in costante deficit ed indispensabile per le future pensioni integrative;

se non intenda modificare il decreto nel senso di provvedere: all'articolo 2 che il prezzo delle unità immobiliari di cui al comma 1 dello articolo 1, ha determinato dalla rendita catastale x 100 con uno

sconto fino al 20 per cento per la vetustà e di un ulteriore 10 per cento per il pagamento in contanti;

all'articolo 3 che i conduttori delle unità immobiliari ad uso abitativo, che non possano acquistare l'alloggio condotto a titolo di locazione, abbiano diritto a permanere affittuari della stessa unità immobiliare, ovvero di analoga unità messa a disposizione dallo stesso Istituto;

che gli ultra-sessantacinquenni abbiano diritto a permanere affittuari della stessa unità immobiliare senza subire alcuno spostamento in analoga unità messa a disposizione dallo stesso Istituto. In tal caso l'Istituto può vendere a terzi solamente la nuda proprietà, con il conseguente introito finanziario da parte di detto Istituto della somma ricavata dalla vendita e dalla riscossione del fitto, con i patti in deroga secondo l'accordo ministeriale già approvato e sottoscritto dagli Enti;

che il comma 2 dell'articolo 3 suddetto, sia eliminato;

che delle apposite Commissioni di cui all'articolo 3, debbano far parte anche i sindaci delle città più grandi e più interessate: Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova. (4-03728)

DIANA, GATTO, DE ANGELIS, LA CERRA, TANZARELLA, TORRE, LA SAPONARA, MATTINA e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 settembre 1994 verso le ore 21, nonostante numerose persone affollassero l'antistante piazza, tre persone armate di pistola e mitraglietta sono penetrate all'interno della sede del PDS di Cesa (Caserta), colpendo al capo uno dei presenti con il calcio della pistola;

nel suddetto locale era in corso una riunione tra delegazioni delle sezioni PDS, PSI e PPI per concordare la formazione di

una lista unica per le elezioni del consiglio comunale che si terranno il 20 novembre 1994;

il consiglio comunale di Cesa fu sciolto due anni addietro per infiltrazioni camorristiche;

il ripristino degli organi democratici del comune possa aversi in un clima di paura e di intimidazioni che potrebbero ostacolare la libera partecipazione dei cittadini alla competizione elettorale;

l'irruzione armata ad opera di sconosciuti nella sede del PDS possa configurarsi, per l'ora e le modalità, come atto di intimidazione politica —:

quali iniziative intendano intraprendere per garantire una serena e libera competizione elettorale per il ripristino del consiglio comunale di Cesa e di quelli degli altri comuni della provincia di Caserta (Villa di Briano, Frignano, Grazzanise, S. Maria la Fossa) sciolti per condizionamenti camorristici. (4-03729)

DEVETAG. — *Ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 537/93 impedisce l'assunzione per più di tre mesi dello stesso personale;

gli Uffici del Lavoro delle province di Belluno, Bolzano e Trento non hanno attualmente disponibilità di personale per consentire un adeguato ricambio come vuole la legge;

la grave carenza di personale del servizio di manutenzione delle strade e di sgombero neve sta già arrecando e arrecherà con l'approssimarsi della stagione invernale problemi nelle province di Belluno, Bolzano e Trento, in gran parte di montagna;

il complesso e tortuoso sistema delle strade statali delle predette province si snoda prevalentemente in zone di alta montagna, caratterizzate altresì dall'instabilità dei versanti rocciosi che sovrastano o

su cui poggiano le strade. Di conseguenza qualsiasi perturbazione metereologica determina con immediatezza situazioni di impraticabilità delle sedi viarie;

un mancato sgombero della neve inoltre provocherà un isolamento di numerosi comuni con gravi ripercussioni non solo a carico della popolazione residente, che così sarà isolata dal resto della provincia, ma anche sull'economia turistica di queste province;

le ripercussioni non solo sul piano umano, ma anche su quello economico, di una tale situazione, saranno pesantissime e comunque largamente previste —:

in considerazione di quanto detto cosa intendano fare per risolvere questo grave problema che continua ad essere seguito con attenzione dalla popolazione, dagli amministratori e dagli operatori economici locali, particolarmente interessati a che venga costantemente garantita la sicurezza della circolazione veicolare lungo la rete stradale, quale fattore indispensabile per lo sviluppo sociale ed economico delle province e delle loro attività turistiche. (4-03730)

HÜLLWECK. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'incidenza economica del « fattore trasporto » costituisce una componente notevole (e per buona parte penalizzante) del costo finale dei prodotti dell'industria e dell'artigianato;

sul territorio europeo tale voce ha interessato il trasporto su gomma per il 70 per cento, quello su rotaia per il 15 per cento e quello idroviario per il 9 per cento, con effetti negativi riguardo al danno ecologico in virtù dell'eccessiva prevalenza del trasporto su strada (fonte peraltro di non trascurabile tributo di vite umane);

la situazione italiana registra ulteriori squilibri a favore del trasporto su gomma (85 per cento del totale rispetto al 75 per cento della situazione europea), con

quasi totale azzeramento di quello idroviario se si fa eccezione per un tentativo di incremento del traffico di navigazione a scopo commerciale collegato al fiume Po (traffico che non può svilupparsi per l' inadeguatezza di idonee infrastrutture) e per qualche iniziativa incentrata sulla navigazione di alcuni canali nel centro-nord;

il Piano generale dei trasporti e la legge 380/90 hanno condotto lo stanziamento di 130 miliardi (nel 1944) per opere di intervento nel Sistema idroviario padano veneto;

il Piano poliennale di attuazione del Sistema idroviario padano veneto prevede oltre 5000 miliardi di spesa sostenibile per lavori di ampliamento delle strutture esistenti per la realizzazione di nuovi tratti di rete idroviaria;

L'Unione navigazione interna italiana ritiene peraltro comprimibile a soli 800 miliardi il costo di normalizzazione in termini di funzionalità dei tratti idroviari oggi esistenti o in via di realizzazione, asserendo che per effetto del conseguente possibile trasferimento di 15 miliardi di tonnellate/Km/anno dal trasporto stradale a quello fluviale, si otterrebbero risparmi di almeno 200 miliardi all'anno, prospettando quindi la realizzazione del Sistema idroviario padano veneto come valido investimento economico-ambientale -:

quali provvedimenti intenda adottare per poter finanziare convenientemente la realizzazione del suddetto sistema idroviario, favorendo così l'incremento della navigazione commerciale italiana interna.

(4-03731)

ANGHINONI, FOGLIATO, STROILI, DOZZO e BELLOMI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge n. 331 del 1993, convertito nella legge n. 427 del 29 ottobre 1993, prevede che le autovetture e gli autoveicoli muniti di impianto che con-

sente la circolazione mediante l'alimentazione del motore con gas di petrolio liquefatto (GPL), nonché con gas metano, il cui collaudo, attestato nel libretto di circolazione, sia avvenuto tra il 2 maggio 1993 e il 31 dicembre 1994, sono esenti dalla tassa speciale di cui alla legge 21 luglio 1984, n. 362, per i primi tre periodi annuali di pagamento delle tasse automobilistiche, nonché per eventuali periodi per i quali siano dovuti pagamenti integrativi;

il termine entro il quale è valida la suddetta esenzione è in procinto di scadere;

in presenza della suddetta esenzione si è verificato un aumento dell'utilizzazione di auto a gas, con notevole vantaggio per l'inquinamento ambientale e per il risparmio energetico;

se siano allo studio iniziative al fine di prolungare il suddetto regime di esenzione, o di renderlo permanente. (4-03732)

PAOLA MARTINELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località Mariano-Portorano del comune di Parma esiste ormai da molti anni una discarica abusiva della Metafer la quale contiene oltre 100.000 metri cubi di rifiuti tossico-nocivi;

tale discarica dista appena 1800 metri dai pozzi di captazione dell'acquedotto Centrale del comune di Parma;

la mancata messa in sicurezza di tali rifiuti ha determinato una progressiva penetrazione in profondità da parte del materiale inquinante, ha reso più difficile e costoso il risanamento ambientale;

ulteriori ritardi da parte del Ministero dell'ambiente e della regione Emilia Romagna e del comune di Parma potrebbero determinare in tempi relativamente brevi, una autentica catastrofe ambientale;

l'interminabile rimpallo delle responsabilità e competenze costituisce un'autentica vergogna e rischia di determinare un

ulteriore elemento di crisi e di sfiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini —:

se intenda intervenire con assoluta rapidità, unitamente al sottosegretario di Stato per la protezione civile e alla regione Emilia Romagna, per avviare a soluzione una situazione di gravissimo rischio per la salute della comunità parmense;

se non ritenga agire unitamente al Prefetto di Parma ed alla Magistratura per l'accertamento delle gravi responsabilità e delle eventuali emergenze penali. (4-03733)

SCERMINO e CALVANESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 giugno 1993, il Consiglio di Amministrazione del Comitato provinciale CR di Salerno adottava il provvedimento disciplinare di commissariamento del locale Gruppo Volontari del Soccorso CRI, sollevando dall'incarico l'Ispettore VdS dottor Matera ed il Vice Ispettore VdS signor Fortunato, regolarmente eletti ai sensi del vigente Regolamento Nazionale VdS approvato dal Ministero della Sanità con protocollo n. 500.I.E.V. 472 del 2 dicembre 1988, basandosi su una relazione ad arte redatta dall'Ispettore regionale Campania VdS CRI signor Camera e senza preventivamente contestare alcuna infrazione disciplinare ai predetti dottor Matera e signor Fortunato, come invece previsto dal precitato Regolamento Nazionale;

a Commissario e Vice commissario del predetto Gruppo Volontari del Soccorso, che all'epoca dei citati fatti contava più di settanta elementi, venivano nominati dallo stesso Consiglio di Amministrazione il dottor Ciliberti Maurizio ed il dottor De Majo Antonio, ovvero due componenti dello stesso Consiglio di Amministrazione che nella fattispecie votavano sia il commissariamento del Gruppo che la propria nomina a dirigenti dello stesso e, fatto ancor più grave, venivano di fatto a svolgere contemporaneamente le funzioni di controllato e di controllore;

a nulla sono valsi i ricorsi presentati sia dal dottor Matera che da altri volontari del Gruppo, la quasi totalità, al Commissario Straordinario CRI che non solo evitava di rispondere a tali appelli, ma addirittura sollecitava l'adozione di provvedimenti disciplinari nei confronti dei Volontari che direttamente avevano a lui scritto per denunciare lo stato di estremo degrado e prepotente prevaricazione presente nel Comitato provinciale CRI di Salerno;

il dottor Milanese, Presidente del Locale Comitato provinciale CRI, probabilmente per tentare di impedire ad alcuni volontari di effettuare le prescritte 200 ore di servizio annuali per poter rimanere nei Volontari del Soccorso e liberarsi così di elementi a lui sgraditi, con nota n. 3586 del 20 settembre 1993, sopprimeva il servizio notturno di pronto soccorso con autoambulanza dei Volontari che, tra l'altro, era l'unico a Salerno ad avere perennemente un medico volontario a bordo e che non aveva, proprio per il suo carattere volontario, alcun costo per l'Ente ma, al contrario, rappresentava un estremo vantaggio per la popolazione;

del predetto Consiglio di Amministrazione fa parte anche il signor Vincenzo Scognamiglio, ovvero persona di cui già nel 1987, sulla base di una relazione ispettiva redatta da una Commissione di inchiesta nominata con Ordinanza Commissariale n. 5419 del 13 novembre 1986 dall'allora Commissario Straordinario CRI, era stato richiesto l'allontanamento dalla CRI dall'allora Commissario Straordinario del Comitato provinciale di Salerno professor Raffaele Pallotta « risultando dalla relazione di cui sopra, a carico dello Scognamiglio, elementi perseguibili penalmente »;

l'attuale gestione del Comitato provinciale di Salerno e del locale Gruppo Volontari del Soccorso è improntata ad un criterio di personale proprietà e dissennatezza:

abnormi spese telefoniche per telefoni e telefonini portatili affidati a singoli componenti il consiglio di amministrazione che li usano senza alcun controllo ed al di fuori dei fini istituzionali;

abnormi costi, in relazione alla quantità e qualità dei lavori svolti per la ristrutturazione del Comitato provinciale di Salerno di via Roma, lavori peraltro effettuati senza alcuna delibera del consiglio di amministrazione;

servizio di Pronto Soccorso con autoambulanza « h 24 » presso la USL 54 di Battipaglia senza stipula di alcuna convenzione con detta USL né relativa ratifica da parte del Comitato Centrale CRI e che non poche volte ha costretto i dipendenti dell'autoparco di Salerno ad abbandonare il Pronto Soccorso cittadino, su ordine telefonico del Presidente dottor Milanese, per coprire quello di Battipaglia;

apertura e mantenimento di Delegazioni CRI per le quali, contrariamente a quanto dettato dal Comitato Centrale CRI, non esistono agli atti del Comitato provinciale di Salerno, delibere comunali o di altre amministrazioni che stabiliscano che gli oneri sono a carico dei comuni richiedenti l'apertura delle delegazioni, e conseguente maggior aggravio per le casse del Comitato di Salerno, già perennemente in debito;

affido a dette Delegazioni di autoambulanze in carico al Comitato provinciale di Salerno, sottraendo le stesse al parco macchine dello stesso autoparco e creando in tal modo difficoltà ai turnisti del Pronto Soccorso cittadino che non hanno un automezzo in sostituzione di quello eventualmente guasto per una avaria improvvisa;

sottrazione al locale Gruppo Volontari del Soccorso dell'unica autoambulanza a loro in dotazione per smistarla ad altra Delegazione e sostituendola con un automezzo vecchio di oltre venti anni e quindi pericoloso per l'incolumità sia dei volontari che dei pazienti trasportati;

uso delle autoambulanze dell'autoparco di Salerno, che viaggiano con benzina detassata ed acquistata con buoni UTIF, per fini personali quali accompagnare l'attuale Commissario del locale Gruppo Volontari del Soccorso, dottor Cili-

berti, al proprio posto di lavoro ad Amalfi, distante circa trenta chilometri da Salerno;

effettuazione di servizi sanitari del tutto gratuiti, quando graditi al Presidente del Comitato, impegnando uomini e mezzi senza alcun rimborso spese per l'Ente, come la presenza domenicale allo Stadio Arechi per gli incontri della Salernitana Calcio, ove vengono inviate quattro ambulanze con circa venti uomini e sottraendo in tal modo tali mezzi ed uomini al servizio di Pronto Soccorso cittadino;

imposizione del pagamento di una quota socio CRI pari a lire 50.000 per gli aspiranti Volontari del Soccorso, quando le disposizioni del Comitato Centrale stabiliscono la quota socio ordinario pari a lire 20.000 annuali;

richieste di comandi in servizio presso la CRI di Salerno di congiunti e conoscenti di consiglieri del Comitato provinciale, spostandoli da altre amministrazioni pubbliche e posti di lavoro ben più distanti, come accaduto per la moglie del consigliere signor Vincenzo Scognamiglio con nota n. 1800 del 12 maggio 1993, a firma del Presidente del Comitato, dottor Milanese, ed indirizzata al Ministero della Pubblica Istruzione;

adozione di provvedimenti disciplinari di ammonizione, sospensione ed espulsione dalla CRI nei confronti di quei volontari che hanno denunciato e continuano a denunciare tali situazioni non solo al Commissario Straordinario CRI ma anche, unitamente ai dipendenti del Comitato provinciale di Salerno, alla Procura della Repubblica di Salerno;

tale situazione di personalistica e prevaricante gestione ha portato ad una emorragia di Volontari dal Gruppo di Salerno, ormai stanchi di constatare che una Associazione cui loro tanto hanno dato venga attualmente gestita come *res propria* —

se sia a conoscenza dei fatti su esposti;

se e quali provvedimenti o iniziative il Ministro intenda adottare o sollecitare per fare in modo che tale situazione venga a cessare, per ripristinare gli organi dirigenti dei Volontari del Soccorso democraticamente eletti nel Gruppo VdS di Salerno ed attualmente ingiustamente costretti ad allontanarsi o allontanati e per far annullare la delibera di commissariamento del Gruppo VdS di Salerno decisa nella riunione di Consiglio di Amministrazione del 15 giugno 1993;

se e quali provvedimenti o iniziative il Ministro intenda adottare o sollecitare per richiedere l'allontanamento dal Comitato provinciale CRI di Salerno dell'attuale gruppo dirigente che, secondo notizie attinte dal Sindacato Nazionale Dipendenti CRI, sarebbe invece stato riconfermato quanto meno nelle persone dell'attuale Presidente dottor Milanese e del consigliere Scognamiglio, in dispregio delle più elementari norme di buona amministrazione. (4-03734)

SCERMINO, SALES e TRIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

per combattere in maniera veramente efficace la criminalità particolarmente effe-rata dell'Agro Nocerino-Sarnese, in provincia di Salerno, non è sufficiente solo l'istituzione del Tribunale di Nocera Inferiore, operante da circa un anno, ma occorre un attento e razionale controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine;

nel corso, appunto, del primo anno di lavoro della Procura presso il Tribunale di Nocera Inferiore, se pure si sono annoverati successi nella scoperta degli autori di vari fatti di sangue (omicidi, tentati omicidi), di estorsioni e di usura, altrettanto non può dirsi in relazione a quei reati per i quali è risolutivo l'intervento tempestivo delle forze dell'ordine presenti nel territorio. Infatti, il 95 per cento delle rapine, il 99 per cento dei furti, specie di auto, oltre l'80 per cento del piccolo spaccio di droga restano impuniti;

questo è avvenuto non per mancanza di impegno delle Forze dell'Ordine, ma per l'inadeguata presenza di esse sul territorio;

il circondario del Tribunale di Nocera, formato da tredici comuni, per oltre 250.000 abitanti, con una delinquenza che, come è noto, costituisce la linfa che alimenta la criminalità organizzata dell'intera provincia di Salerno, è controllato da una sola Compagnia dei Carabinieri, di stanza a Nocera Inferiore, una tenenza della Guardia di Finanza pure allocata in Nocera, e due Commissariati di PS in Nocera Inferiore e Sarno;

comuni popolosi e densi di attività criminosa come Scafati, Pagani, Angri, S. Marzano S/S, Nocera Inferiore e così via, restano, pertanto, affidati ai controlli di una decina di uomini, con mezzi per giunta scarsi ed inadeguati;

tale inadeguatezza si rende meglio con l'esempio di un Tribunale contiguo, quello di Torre Annunziata, che ha un circondario quasi doppio di quello di Nocera (circa 500.000 abitanti e 22 comuni) e che ha ben 5 Commissariati, 4 Compagnie dei Carabinieri ed addirittura 2 Compagnie di Guardie di Finanza;

per venire incontro al bisogno acuto di ordine e di legalità, da troppo tempo trascurato in quelle zone, e per rendere veramente vivibile quel territorio, va istituita un'altra Compagnia dei Carabinieri che si divida con quella di Nocera Inferiore il controllo del territorio;

se ciò non fosse possibile, sarebbe sicuramente agevole potenziare almeno la Compagnia di Mercato San Severino (che già comprende, sotto la sua competenza, il comune di Castel San Giorgio compreso nel circondario del Tribunale di Nocera Inferiore) e far rientrare sotto la sua competenza i comuni vicini di Sarno, S. Marzano S/S, San Valentino Torio e Roccapiemonte, dimodoché la Compagnia di Nocera potrebbe dedicarsi con più uomini e mezzi al controllo del restante territorio;

è assolutamente necessario, poi, riprendere il vecchio progetto della costitu-

zione di un nuovo Commissariato di PS a Scafati, vero crocevia della delinquenza, in quanto punto di incontro spesso di scontro tra la delinquenza dell'Agro e quella del Napoletano;

è assolutamente necessario, inoltre, elevare al rango di Compagnia (con conseguente aumento di uomini e mezzi) la Tenenza della Guardia di Finanza di Nocera, per renderla adeguata al lavoro da svolgere sul territorio, di modo che i suoi interventi possano essere molteplici e tempestivi;

è assolutamente necessario, infine, potenziare negli uomini e nei mezzi i due Commissariati di PS esistenti, rinnovandoli nel personale per ragioni di trasparenza al fine di renderli idonei a contrastare efficacemente la efferata delinquenza presente nell'Agro —:

se i Ministri interrogati non ritengono, ognuno per la propria competenza, di dover intervenire con estrema urgenza adottando tutti gli indispensabili provvedimenti del caso al fine di rimuovere la gravissima situazione esposta, venendo incontro alle legittime aspettative dei cittadini. (4-03735)

RIZZA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

su diversi organi di stampa, a tiratura nazionale, è stata data notizia che due cittadine siciliane, Siracusa e Priolo, sono ai primi posti in ambito italiano per alti livelli di benzene e presenza di casi di leucemia —:

se il Ministro della sanità abbia predisposto, o abbia intenzione di predisporre indagini epidemiologiche sulle zone in questione, per verificare non soltanto i rapporti che possono esistere tra elevati livelli di benzene e stato di salute della popolazione esposta, ma anche tra gli alti livelli di idrocarburi totali e stato di salute della popolazione siracusana.

Quanto sopra in considerazione anche del fatto che i due comuni in questione sono in area ad elevato rischio di crisi ambientale ed il piano di risanamento in corso di approvazione ha potuto raccogliere soltanto dati e studi epidemiologici risalenti a qualche anno fa. Per quanto sopra è chiara la grave situazione ambientale in cui vive la popolazione interessata che deve sopportare il grave inquinamento di origine industriale e quello di origine auto veicolare;

se il Ministro dell'ambiente abbia provveduto a verificare l'attendibilità dei dati diffusi dalla stampa, se tali dati sono stati raccolti con metodiche ufficiali e rispondono a quanto previsto dalla norma, se si tratta di dati elevati rilevati con continuità nel tempo o se si tratta di punte occasionali;

se abbia previsto interventi in ambito urbano nel piano di risanamento per le zone in questione;

quali iniziative intenda mettere in atto per affrontare e risolvere una tale situazione. (4-03736)

MAGDA NEGRI, MONTICONE, GUBETTI e LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Scott S.p.A., azienda con sede a Torino e presente con due stabilimenti nel Piemonte, a Villanovetta (CN) e a Romagnano Sesia (NO), nell'ambito di una ristrutturazione imposta dalla casa madre americana a tutte le aziende del gruppo, ha richiesto il licenziamento, tramite messa in mobilità, per 190 dei 304 impiegati di sede e degli stabilimenti;

in particolare la sede di Torino verrebbe ridotta da 177 a soli 37 impiegati, mentre altri 28 verrebbero trasferiti a Romagnano Sesia, a una distanza di 110 km. dall'attuale sede e con scarse e scomode possibilità di utilizzo di mezzi pubblici;

i restanti licenziamenti, sarebbero determinati dalla diminuzione dell'organico della forza vendite e degli stabilimenti;

tutto ciò avviene nonostante la Scott, azienda leader con marchi Scottex e Cottonelle, abbia sempre registrato, in tutti i mercati in cui è presente, consistenti utili di esercizio (31.600 milioni lordi nel 1993) e detiene una quota di mercato di circa il 25 per cento nel settore della carta per uso domestico —;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per affrontare i problemi dei lavoratori piemontesi della Scott S.p.A.  
(4-03737)

SCALISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

già nel 1971 l'evoluzione della Scuola dell'obbligo ha indotto il Parlamento ad approvare la legge 24 settembre 1971 n. 820, che dava l'avvio alla sperimentazione della scuola a tempo pieno;

successivamente il Decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 14 gennaio 1972, attribuiva alle Regioni le competenze relative al diritto allo studio e alla assistenza scolastica;

conseguivano numerosi provvedimenti regionali che delegavano questi compiti ai Comuni, mentre lo Stato continuava ad avocare a sé attività di assistenza, così che i Comuni riducevano progressivamente le attività fino allora svolte, accusando un eccesso di personale sempre meno utilizzato ai fini per cui era stato assunto;

che numerose proposte di legge nelle trascorse legislature, e in quella attuale, sollecitate dai sindacati di categoria e dagli enti locali stessi, hanno cercato di regolamentare la spinosa questione;

al fine di tamponare, per le numerose richieste di pre-pensionamento nel settore della scuola, le difficoltà gestionali improv-

visamente instauratesi, sono state riaperte le graduatorie dei concorsi magistrali ormai scadute da oltre un anno —;

quali siano i motivi che ostano al trasferimento nei ruoli statali delle scuole elementari, i circa quattromila dipendenti operanti presso gli Enti Locali in mansioni del tutto diverse da quelle per le quali sono stati assunti;

se non intenda, anche con decreto, provvedere alla soluzione di un problema che non comporta nessuna spesa, trasferendo a domanda nei ruoli statali gli interessati.  
(4-03738)

GAMBALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso mese di agosto è stato inaugurato il nuovo ponte sul fiume Gari-gliano, a cavallo delle province di Latina e Caserta, per agevolare i collegamenti tra Campania e Lazio;

per costruire il ponte, che è lungo 180 metri ed è costato 70 miliardi di lire, sono occorsi 4 anni;

l'opera è di notevole importanza per la crescita economica delle regioni interessate e per il decongestionamento del traffico automobilistico;

il problema del traffico, tuttavia, potrebbe essere aggravato, non risolto, se, compatibilmente con le esigenze ambientali, non verranno realizzate altre opere che contribuiscano a smaltire i flussi automobilistici in prevedibile aumento nei comuni della fascia costiera che vanno da Caserta a Latina;

a tale scopo si potrebbe pensare alla creazione di un tratto pedemontano a monte della via Appia, che colleghi Minturno a Formia e Gaeta, potenziando lo snodo automobilistico di quest'ultima città ed incanalandovi il traffico sino alla piana di Sant'Agostino, dove sarebbe possibile realizzare un altro collegamento pedemontano.

tano, eventualmente in galleria, a salvaguardia del bellissimo tratto rivierasco devastato dalla speculazione —:

quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle esigenze sopra esposte ed a quelle delle migliaia di turisti e cittadini residenti. (4-03739)

MAMMOLA, SAVARESE, GHIGO, CHERIO e CAVANNA SCIREA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la circolare 2494/3841/S/IX/DCSD del 29 aprile 1994 del Ministero delle finanze stabilisce che il trasporto delle merci effettuato via terra da compagnie aeree possa essere effettuato « unicamente fra Dogane che sono situate presso aeroporti nei quali le Società interessate effettuano collegamenti via aerea »;

in Piemonte si sono verificati numerosi casi in cui la spedizione e la consegna di tal genere di merce sia avvenuta in maniera diretta presso magazzini privati senza transitare, come previsto dalla citata circolare, nella Dogana dall'Aeroporto di Caselle —:

quali siano le ragioni per cui vengono consentite deroghe a quanto previsto dalla circolare citata;

quali provvedimenti si intendano adottare perché in futuro possa essere evitato il ripetersi di dette deroghe e che la semplificazione delle procedure e l'utilizzazione del manifesto delle merci come distinta di carico possa essere autorizzata soltanto quando ricorrano le condizioni previste dall'accordo. (4-03740)

NESPOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

se sia informato della politica clientelare sin qui adottata dall'Ente Mostra d'Oltremare in ordine al fatto dei vari terreni di sua proprietà, terreni concessi

mediante il pagamento di canoni irrisori a ditte, società, Enti vari che spesso conducono lucrose attività; in particolare se sappia che taluni di questi fittuari, si siano appropriati addirittura di aree latitanti grazie alla acquiescente complicità dell'Ente Mostra che non sa, non vede, non sente;

se ritenga di porre in essere ogni iniziativa utile affinché l'Ente Mostra riscopra la sua natura di Ente Pubblico e, conseguentemente, proceda ad una verifica sistematica della situazione dei fitti delle sue proprietà, applicando le leggi dello Stato e consentendo così il recupero di risorse funzionali al rilancio e riqualificazione dell'Ente stesso;

se ritenga, infine, di individuare le responsabilità dei comportamenti omissivi sin qui realizzati sottoponendoli al vaglio delle autorità competenti. (4-03741)

NESPOLI. — *Ai Ministri della funzione pubblica e gli affari regionali, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i recenti accordi interconfederali in tema di regolamentazione, riduzione ed utilizzo di permessi sindacali hanno almeno in parte iniziato a sanare l'incredibile situazione di sperpero di danaro e di risorse pubbliche in atto da tempo, superando le ovvie ed evidenti disfunzioni indotte da uno stato consolidato di abusi, oltre alle conseguenti situazioni di illegalità sottostanti;

tra le organizzazioni sindacali confederali la UIL in particolare continua a godere di rendite di privilegio (presenze in comitati, enti, commissioni oltre a monte ore di permesso sindacali) legate a concetti di « maggiore rappresentatività » mai riscontrata con criteri certi ed inoppugnabili, come, ad esempio, tabulati aziendali dei lavoratori che hanno sottoscritto delega a trattenere contributi a suo favore, ma sicuramente oggi del tutto falsi, in quanto molte altre organizzazioni hanno

dimostrato avere un numero di iscritti di gran lunga superiore, come è il caso della CISNAL ed in molteplici realtà di numerosi sindacati autonomi;

non bastando alla UIL evidentemente godere ancora di una immeritata posizione di privilegio — si continuano a verificare in particolare nel pubblico impiego situazioni di connivenza che portano ad utilizzo indebito ed illegale di permessi sindacali retribuiti, che contribuiscono in maniera significativa a mantenere una situazione di inefficienza e di illegalità i cui costi vengono pagati dagli utenti, dalla collettività e dagli altri lavoratori —:

se siano venuti a conoscenza di gravissimi ed intollerabili abusi in merito alla fraudolenta fruizione di permessi sindacali da parte di una dipendente dell'ateneo Federico II, che riveste cariche sindacali nella UIL.

Da parte di un gruppo di lavoratori è stato infatti denunciato al rettore della facoltà di giurisprudenza, al rettore magnifico dell'università di Napoli, al comando carabinieri ed alla competente procura della Repubblica il fatto che, da oltre sette anni presso la biblioteca di giurisprudenza vengono posti in essere, per svolgere l'incarico sindacale ricoperto (segreteria dell'unione regionale UIL della Campania, comitato centrale nazionale della UIL), un comportamento fraudolento penalmente perseguibile.

Determinati sindacalisti — da tale facoltà dipendenti — infatti, da oltre sette anni, pur svolgendo pienamente i compiti legati alle importanti cariche ricoperte (sia regionali che nazionali) non utilizzano che in minima e trascurabile parte regolari permessi sindacali.

Secondo quanto denunciato, infatti, costoro, con estrema regolarità, si recano ogni giorno al loro posto di lavoro, attestano la presenza in servizio e — alle nove circa — si allontanano abusivamente dall'ufficio, per recarsi alla sede della UIL (ubicata al Corso Umberto I, 23 in Napoli) a poca distanza dalla biblioteca di giuri-

sprudenza, ove dovrebbero prestare il servizio per la quale la pubblica amministrazione eroga la retribuzione.

Dopo le nove — sempre secondo i denunzianti — costoro espletano indisturbati le proprie mansioni sindacali, partecipando a riunioni, incontri, commissioni, convegni.

La determinatezza e la certezza di impunità, che non può non venire da collusioni ed autorevoli protezioni, spingono tali dirigenti della UIL addirittura ad esibirsi ripetutamente in interviste, pur non essendo liberi dal servizio.

Alle quattordici circa costoro lasciano la sede della UIL, tornano al « posto di lavoro » per pochi minuti, abbandonando la biblioteca definitivamente alle quattordici e trenta.

Tale sistema truffaldino — a detta dei denunciati — è motivato sia dalla ristrettezza di permessi sindacali della categoria della UIL università, che dalla possibilità di carriera che ne è venuta agli interessati, pur non essendo presente al lavoro che per meno di un'ora al giorno.

L'essere formalmente in servizio ha permesso ad essi di scalare tutti i gradi della carriera burocratica, trovandosi ora alcuni di essi a ricoprire l'ottavo livello.

Un risultato ottenuto pur non avendo mai lavorato, grazie allo spregiudicato utilizzo delle relazioni sindacali e delle interconnessioni con il vecchio sistema politico.

Chi ha conseguito questo grado — sempre risultando in servizio ha partecipato attivamente a tutte le campagne elettorali del proprio compagno di partito (iscritto anche egli alla UIL) professor Nello Polese nonché del capocorrente socialista cui faceva riferimento, l'ex onorevole Giulio Di Donato: tale fulminante carriera è uno dei frutti visibili e noti della connessione tra partito socialista ed UIL nel capoluogo campano, realizzato a spese degli altri onesti lavoratori e della pubblica amministrazione;

quali provvedimenti siano stati adottati per sanzionare adeguatamente un comportamento delittuoso, aggravato dalla

circostanza che a compierlo sono stati e continuano ad esserlo cosiddetti tutori dei diritti dei lavoratori;

quali provvedimenti siano stati adottati per perseguire le evidenti complicità all'interno dell'ateneo e della facoltà.

Non può sfuggire infatti che i compiti sindacali quotidianamente espletati dai denunciati, pur senza autorizzazione alcuna ad abbandonare il servizio, sono eminentemente pubblici, partecipando essi a riunioni ed incontri ufficiali ad esempio con comune e regione, dei quali esistono molteplici riscontri e verbali, oltretutto sovente ripresi e trasmessi dai mezzi di informazione;

se non ritengano di avviare un'inchiesta giudiziaria ed amministrativa, in modo che i fatti e le complicità siano sanzionate adeguatamente in sede penale, venendo inoltre gli interessati chiamati a rispondere del grave danno economico causato alla pubblica amministrazione restituendo le somme indebitamente percepite quale retribuzione alla cui corresponsione manca il criterio della effettuazione della corrispondente prestazione lavorativa;

se non ritengano di svolgere, nell'ambito delle rispettive sfere di competenza, una attenta vigilanza sull'inchiesta giudiziaria che si chiede venga avviata su tale vicenda: infatti su di un altro episodio criminoso che ha visto protagonisti numerosi segretari regionali della UIL Campania (assegnazione fraudolenta di alloggi di proprietà dell'INAIL) denunciato con esposto ai carabinieri ed alla procura di Napoli, nonché oggetto di interrogazione parlamentare nella scorsa legislatura, si è registrato un gravissimo insabbiamento, non essendovi traccia alcuna neanche di avvio di azione penale, nonostante i fatti siano notori ed i segretari in questione continuino ad occupare abusivamente gli alloggi di proprietà dell'ente previdenziale;

è evidente auspicio che il Parlamento rinnovato, ma soprattutto Ministri di un Governo che deve essere espressione della volontà di cambiamento e di moralità che viene dal Paese, non lascino impuniti atti

truffaldini espressione di una classe sindacale, politica ed amministrativa legata a Tangentopoli, evidentemente ancora arrogantemente certa di una piena impunità.

(4-03742)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nell'ultima decade del mese di agosto 1994, in Roccaraso si è manifestata una forma violenta di gastroenterocolite presso la popolazione turistica ed in parte in quella residente;

che questo fenomeno è ricorrente ogni anno con più o meno accentuate caratteristiche, con la positività alla ricerca di colibatteri nelle acque potabili di Roccaraso e frazione Aremogna;

che coinvolge la quasi totalità dei turisti che non sono provvisti di anticorpi, mentre la popolazione residente ne è parzialmente immune; ne consegue la possibilità di un'esplosione epidemica di Salmonellosi Minori - Tifo - Epatite A - se detti microrganismi dovessero penetrare, nella rete idrica, insieme ai colibatteri;

che il signor Mario Liberatore Sindaco da circa venticinque anni, si è mai interessato ad affidare ad esperti del settore, o quanto meno interessato, con continuità, la USL n. 3 di Castel di Sangro (ove tra l'altro svolge funzioni di economo capo ed a volte anche quelle di facente funzione di Direttore Amministrativo) lo studio per la risoluzione definitiva del grave fenomeno, che tanti danni in termini di salute arreca al prossimo, con potenzialità di malattie gravissime, nonché ripercussioni negative all'immagine turistica della cittadina montana;

che il dottor Luigi Altamura, Ufficiale Sanitario dipendente della USL 03 di Castel di Sangro, ha chiesto di effettuare analisi dell'acqua potabile, allo scoppiare dei primi casi di gastroenterocolite;

che il laboratorio analisi della USL de L'Aquila trasmetteva in data 25 maggio

1994, prot. n. 3240 un fax al comune di Roccaraso, indicante la presenza massiccia di colibatteri nelle acque analizzate;

che non è stata tempestivamente data alcuna informazione alla cittadinanza da parte dell'autorità di governo comunale —:

se il laboratorio di analisi chimiche facente capo al servizio di igiene e prevenzione ambientale della USL di Castel di Sangro, pur essendo composto in organico da n. 3 vigili prelevatori e da una analista, sia in grado di fornire tempestivamente i risultati delle analisi effettuate senza dover sempre ricorrere al laboratorio analisi della USL de L'Aquila evitando alti costi e fornendo un servizio utile per risolvere definitivamente il problema del ciclico e ricorrente inquinamento della rete idrica, con analisi mirate, rapide, strategicamente richieste anche in successione temporale e territoriale;

se ritengano necessari, provvedimenti disciplinari nei riguardi del Sindaco Mario Liberatore, ove si ravvisasse omissione in atti di ufficio, qualora fosse dimostrato di non aver dato tempestivo avviso alla popolazione dell'inquinamento idrico potabile nel comune di Roccaraso, nonché, eventualmente non risultasse, di non essersi attivato, nel tempo, sufficientemente alla ricerca ed alla eliminazione delle cause che determinano ciclicamente e periodicamente il manifestarsi del fenomeno.

(4-03743)

LOMBARDO, SORIERO, GRASSO, BOVA, COMMISSO, SITRA, OLIVERIO, REALE, SARACENI, OLIVO e DALLA CHIESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale, per il lavoro e la previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo nella provincia di Reggio Calabria si consuma uno dei più odiosi delitti: quello dei sequestri di persona (ultimo in ordine di tempo quello del fotografo Cartisano di Bovalino, tuttora in

mano alla anonima sequestri); una tragedia che in maniera cadenzata ha civile convivenza mercificando il bene più prezioso che l'uomo possieda, la vita;

il 25 agosto 1994, come rilevato dalla grande stampa e dalle reti televisive nazionali, un gruppetto di cittadini ha tentato di impedire ad una pattuglia di Carabinieri in servizio la cattura di un latitante, manifestando subito dopo con un lancio di sassi contro le forze dell'ordine un inqualificabile ed incivile comportamento di natura mafiosa;

la stragrande maggioranza della cittadinanza di Plati ha inteso, invece, esprimere ai Carabinieri, assieme al Consiglio comunale ed alla classe politica tutta, la propria sentita solidarietà per la criminosa aggressione subita;

è quanto mai opportuna la riunione indetta a Plati dal Prefetto di Reggio Calabria del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza;

che l'episodio si inquadra nel più diffuso clima di illegalità che regna nei territori a forte densità e pratica mafiosa e che, quindi, è urgente e non più rinviabile una iniziativa integrata dello Stato e delle Autonomie Locali che sia in grado di produrre un'azione sinergica con interventi di carattere preventivo-repressivo —:

quali azioni organiche e quale politica saranno perseguite dal Governo per mantenere alta la sfida contro le organizzazioni criminali e mafiose;

se non intenda il Ministro della pubblica istruzione farsi carico di introdurre, limitatamente ai territori a forte rischio mafioso e nelle scuole di ogni ordine e grado, un intervento formativo organico e specifico che favorisca il nascere nelle nuove generazioni di una forte coscienza civica e contro la mafia, un intervento, cioè, decisivo perché capace di scardinare le false ed illusorie convinzioni circa la capacità delle organizzazioni del crimine di risolvere i problemi del sottosviluppo e del lavoro;

se non ritenga il Ministro per la famiglia di poter elaborare ed attuare un analogo programma diretto alle famiglie, individuando le più opportune tecniche di comunicazione;

se non ritenga il Ministro dell'interno, anche al fine di tranquillizzare i familiari del signor Cartisano e le comunità della Locride, del quali si è reso portavoce il vescovo Mons. Giancarlo Maria Bregantini, di assicurare che nulla sarà lasciato di intentato, ma che anzi sarà prodotta una più incisiva azione dalle forze dell'ordine, rivolta ad una positiva conclusione del sequestro;

se non ritenga il signor Ministro di grazia e giustizia di fornire una puntuale informativa sulle indagini svolte sul sequestro Cartisano;

se non ritenga il Ministro del lavoro di intervenire, di concerto con la regione Calabria, per l'attuazione di specifiche azioni formativo-professionali, dirette ai giovani disoccupati ed inoccupati, la cui dimensione raggiunge in alcune regioni del sud (Calabria) l'impressionante percentuale del 25 per cento; al fine di configurare, assieme all'intervento repressivo della Magistratura e delle forze dell'ordine, una vera e propria « strategia d'urto », in grado di agire al presente e coinvolgere, in maniera determinante, le nuove generazioni.

La illegalità diffusa, infatti, non è fenomeno che si possa debellare soltanto con la repressione, anch'essa necessaria, che negli ultimi anni ha raggiunto livelli di efficienza e risultati concreti di tutto rilievo. È necessario e urgente, perciò, un intervento organico e concertato tra i Ministeri interessati alle diverse facce del problema e la regione per dare corpo ad una strategia vincente in quanto mirata a far crescere la coscienza civica e ad allargare la solidarietà a tutti coloro che alla battaglia per la legalità e contro la mafia credono come momento di riscatto civile e democratico dei territori e delle comunità afflitti da questa pesante calamità.

(4-03744)

TURRONI, CANESI, VIGNERI, BOGHETTA, ANGELINI, DANIELI, DORIGO, GERARDINI, CALZOLAIO, SCALIA, FUSCAGNI e GALLIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal marzo del 1992 centinaia di cittadini abitanti nella zona Malcontenta nel comune di Mira (Venezia) stanno richiedendo con petizioni, articoli sulla stampa e pubbliche manifestazioni una maggiore tutela della vita umana nel tratto della strada statale Romea che l'attraversa;

in particolare si ricordano gli esposti dei cittadini invitati all'ANAS e al prefetto di Venezia nelle date 20 marzo 1992, 10 febbraio 1993, 5 maggio 1994, 5 agosto 1994 e 5 settembre 1994 che si allegano;

vengono intersecate dalla strada statale Romea tre strade comunali che collegano diversi quartieri i cui abitanti sono obbligati ad attraversarla più volte al giorno per recarsi nelle scuole, al lavoro, in chiesa, nei negozi, nei servizi pubblici, municipio, farmacia, ospedale, eccetera;

in tale incrocio multiplo non esiste né semaforo, né attraversamento pedonale, né canalizzazione del traffico con salvagente ad isole dando così luogo a ripetuti incidenti, anche mortali, a danno di bambini, anziani, operai, sia pedoni che ciclisti, ed anche di automobilisti locali;

è incredibile il fatto che non vi sia neppure un limite di velocità esistente fino ad un chilometro prima in direzione di Mestre-Marghera; così la velocità consentita sarebbe 90 chilometri orari (già altissima), ma viene sistematicamente superata da una buona parte del traffico sia pesante che automobilistico;

la pericolosità dell'incrocio viene accentuata dallo sbalzo di 30-50 centimetri causato dai ripetuti innalzamenti per asfaltature della strada statale Romea, rispetto le strade comunali, cosa che riduce o impedisce la visibilità agli automobilisti locali e rende pericolosa in inverno l'immissione nella statale;

se si aspetti il prossimo incidente mortale per rispondere alle giustissime richieste dei cittadini di Malcontenta;

che cosa spinga l'ANAS del compartimento di Venezia a rifiutare l'installazione del semaforo a chiamata richiesto, e a stabilire il limite di 50 chilometri orari;

perché l'ANAS di Venezia in questo ed in altri casi simili relativi al comune di Chioggia, si comporti in maniera nettamente difforme dall'ANAS del compartimento di Bologna che, nel tratto di Romea di sua competenza, dal confine sul ponte di Mesola, tutela la pubblica sicurezza con limite di 50 chilometri orari e semafori in tutti gli incroci a rischio;

come mai, nonostante i ripetuti inviti e sollecitazioni degli abitanti, sia totalmente assente la vigilanza della polizia stradale in un tratto così pericoloso. La sua presenza è stata segnalata rarissime volte (non più di una decina) negli ultimi dieci anni. (4-03745)

DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Bianchino & De Maio s.r.l. — sede sociale Montoro Inferiore — Frazione Borgo — Via Mercatello (Avellino) è fallita sin dal 20 gennaio 1993;

la documentazione relativa al primo periodo dalla cessata attività al fallimento dal 4 novembre 1991 al 20 gennaio 1993 protocollo n. 5639 è stata inviata al Ministero del lavoro di Roma per l'approvazione in data 7 marzo 1994 (Protocollo n. 5639);

la documentazione sul secondo periodo va dal 20 gennaio 1993 (data del fallimento) al primo semestre 1994 è stata inviata presso lo stesso Ministero in data 7 marzo 1994 (Protocollo n. 5680);

i dipendenti della Bianchino & Maio azienda fallita sin dal 20 gennaio 1993, ad oggi non hanno ancora percepito il trattamento di Cassa integrazione, benché esso

sia stato formalmente richiesto dal Curatore Fallimentare, avvocato Pantaleone Fimiani, al Ministro del lavoro con nota del 7 marzo 1994 —:

quali iniziative intenda assumere per consentire l'erogazione della CIG ai dipendenti che attendono di veder rispettati i loro diritti. (4-03746)

MALVEZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel settore dell'istruzione professionale risultati apprezzabili sono stati raggiunti dai consorzi delle imprese collegate con associazioni di categoria;

in passato consorzi di imprese risultavano creditori di IVA nei confronti dell'erario, in quanto per l'organizzazione dei corsi il consorzio sosteneva dei costi regolarmente soggetti ad IVA come le docenze, la promozione e la pubblicità, il noleggio di strumentazioni l'acquisto di materiale e di cancelleria, eccetera. A fronte di ciò riceveva contributi al netto di IVA, per cui l'incasso del credito IVA consentiva di pareggiare i conti e di parificare le spese con le entrate;

da quest'anno i contributi derivanti dalla Regione sono da considerarsi esenti dall'imposta sul valore aggiunto ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633 e comportano quindi la totale indetraibilità dell'IVA sugli acquisti; ciò in base ad una recente disposizione ministeriale (articolo 33 della legge finanziaria 1993);

a carico dei consorzi rimane pertanto un onere IVA che è impossibile sostenere, col rischio che in futuro i consorzi che svolgono attività sociali senza fine di lucro si astengano dall'organizzare corsi professionali per giovani in cerca di occupazione —:

se il Governo non ritenga di potere prevedere con apposita disposizione che tutti gli acquisti e tutti gli esborsi effettuati dai consorzi ai fini dell'organizzazione e gestione dei corsi professionali

destinatari di contributi pubblici siano esenti dall'IVA. (4-03747)

**TAURINO e ROTUNDO.** — *Ai Ministri della funzione pubblica e affari regionali e della sanità e della famiglia e solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nelle province, nei comuni e nella USL, sono tuttora vigenti rapporti di lavoro convenzionali, o comunque precari, con personale che opera in diversi settori quali: servizi sociali, accoglienza immigrati, tossicodipendenze, handicappati, Consulitori familiari;

che detti rapporti ormai rinnovati periodicamente da diversi anni assolvono alle esigenze dei predetti servizi, garantendo in maniera sostanziale il funzionamento degli stessi;

che questi rapporti di lavoro, proprio perché consolidati negli anni, fanno nascere spesso rivendicazioni e contenziosi legali con le pubbliche Amministrazioni;

che il decreto legislativo n. 502 del 1992, all'articolo 8 stabilisce che per il futuro i rapporti convenzionali dovranno essere basati sulla corresponsione di una parcella a fronte di una prestazione, impedendo così l'instaurazione di rapporti orari;

che solo di recente è stato emanato il decreto legislativo n. 29 del 1993, articolo 36 comma 4, che regola, tra l'altro, la possibilità di ricorrere a rapporto di lavoro autonomo in carenza di personale dipendente, purché questo rapporto non si estenda temporalmente più di tre mesi;

che pertanto nel futuro non dovrebbero più verificarsi situazioni di precariato che si consolidano poi negli anni;

questo personale ha ormai acquisito indubbia esperienza e professionalità nel settore —;

se abbiano allo studio iniziative di carattere legislativo che, sanando le situazioni in essere, nelle province, nei comuni e nelle USL alla data di entrata in vigore

del decreto legislativo n. 502 del 1992, (rispettivamente in tema di pubblico impiego e di riordino del Sistema Sanitario Nazionale) diano la possibilità a questi Enti di sanare i predetti rapporti di lavoro mediante procedure concorsuali, o giudizi di idoneità o forme di immissione in ruolo attraverso doppio canale, avremo effettiva necessità di reperire personale dipendente per gli stessi servizi nei prossimi anni.

(4-03748)

**BELLEI TRENTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono ancora ignoti al Parlamento i dati per l'anno 1993 sull'andamento della obiezione di coscienza al servizio militare nel nostro paese;

le associazioni degli obiettori denunciano sempre più frequentemente abusi, inadempienze, angherie burocratiche da parte degli uffici del Ministero della difesa preposti alla gestione del servizio civile alternativo. Tali comportamenti si sarebbero moltiplicati con l'insediamento della nuova maggioranza politica alla guida del Governo del Paese —;

quale sia il numero di domande di obiezione di coscienza presentate, accolte e respinte nel 1993 (e, se i dati sono in possesso del Ministero, per i primi 6 mesi del 1994);

quale sia la disaggregazione del numero delle domande di obiezione di coscienza presentate nell'arco di tempo di cui sopra, accolte e respinte per regioni e distretti militari o capitanerie di porto;

quale sia il numero di obiettori di coscienza in servizio civile al 31 dicembre 1993, sia a livello nazionale sia per singole regioni e distretti militari o capitanerie di porto di competenza;

quale sia il numero di obiettori destinati al servizio civile presso enti da loro prescelti;

quale sia il numero di obiettori destinati al servizio civile presso enti non da loro indicati;

quale sia il numero di obiettori in servizio civile presso enti locali e presso enti privati;

quale sia il numero di convenzione in vigore al 31 dicembre 1993 con enti che hanno richiesto obiettori di coscienza in servizio civile, suddivise per regioni, distretti militari o capitanerie di porto e con l'indicazione percentuale della loro appartenenza ad una delle categorie indicate al comma 3 dell'articolo 5 della legge n. 772 del 1972;

quale sia il numero delle convenzioni revocate nel corso del 1993;

quale sia il numero di convenzioni avanzate da enti nel corso del 1993 per l'accoglimento degli obiettori di coscienza, con indicazioni di quante di esse sono state accolte, quante respinte e quante stanno seguendo ancora l'iter istruttorio;

quale sia l'indicazione della capacità massima di assorbimento numerico di obiettori presso enti convenzionati, sia a livello nazionale che suddiviso per regioni e distretti militari o capitanerie di porto.  
(4-03749)

**LA CERRA.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Bellona (CE) si è creato un notevole stato di tensione, pericoloso per l'ordine pubblico, a causa di un grave contenzioso aperto tra l'Amministrazione comunale, i cittadini e il Parroco da una parte e la famiglia dei coniugi SAPONE dall'altra, a riguardo di chi abbia il diritto di proprietà e/o possesso della Cappella posta sul Monte Rageto dedicata a Maria S.S. di Gerusalemme e contigua ad un ex-Monastero che, compresa l'area circostante, è stata acquistata dai coniugi Sapone Antonio e Aika;

sono intervenute già sentenze della pretura di Capua (n. 63 del 1986 elenco n. 348 del 1980 e successive) che hanno assegnato al culto dei cittadini la Cappella citata;

sono stati dati a conferma anche pareri dal Consiglio di Stato;

da parte del Sindaco di Bellona più volte sono stati chiesti al Prefetto, al Questore, al Sovrintendente ai Beni artistici e Culturali della provincia di Caserta e ad altre autorità competenti opportuni interventi per la definizione del contenzioso;

nell'agosto 1994 sono avvenuti fatti incresciosi e pericolosi, turbativi dell'ordine pubblico, determinati dal fatto che i coniugi Sapone hanno ostacolato in vari modi (chiusura della strada di accesso e costruzione di un muro ostruente l'ingresso alla Cappella) l'accesso dei fedeli alla Cappella;

non perviene, anche se più volte sollecitata, da parte della Sovrintendenza ai Beni artistici della provincia di Caserta l'autorizzazione all'esecutività del progetto di restauro e consolidamento della struttura della Cappella a cura e a carico dei cittadini, Parroco e Amministrazione comunale di Bellona —:

quali interventi intendano adottare al fine di pervenire al chiarimento definitivo del contenzioso creatosi nel comune di Bellona tra i cittadini e la famiglia Sapone;

quali iniziative intendano assumere:

per restituire in modo definitivo al culto dei fedeli la Cappella sul Monte Rageto; per autorizzare i cittadini, il parroco e l'Amministrazione comunale a realizzare i lavori di consolidamento della struttura della citata Cappella; per accertare di chi siano le responsabilità della mancata definizione di un contenzioso che sta mettendo a rischio l'ordine pubblico nella comunità di Bellona. (4-03750)

ENZO CARUSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

negli anni scorsi si è avuto un provvedimento giudiziario, con successiva condanna, da parte della Magistratura di Ragusa nei confronti di alcuni funzionari dipendenti dell'Enichem, all'epoca ANIC, per reati di una certa rilevanza ai danni della stessa azienda —:

se non ritenga anomalo il comportamento dell'azienda, lesivo per l'immagine e l'economia della stessa, il fatto che, oltre a non prendere alcun provvedimento nei loro riguardi, essa si sia accollata le spese legali dei suddetti dipendenti per un importo di circa 150 milioni e successivamente abbia promosso alcuni di essi ad incarichi superiori. (4-03751)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da ben 17 anni la città di Rossano in provincia di Cosenza attende l'adozione di un piano regolatore generale che metta ordine e regoli il tumultuoso sviluppo edilizio, che, in questi anni, da una parte, ha portato ad una forte concentrazione abitativa nella « marina » e, dall'altro, ha creato un progressivo svuotamento del centro storico collocato in collina fino a produrre — per l'assenza, appunto, di un piano urbanistico di raccordo delle due diverse realtà — al rischio di una rottura della unità, storico-culturale, che già ora assume connotazioni divaricanti sulla struttura sociale e sullo sviluppo complessivo della città;

la storia del piano regolatore generale di Rossano ha inizio nel 1977 quando una giunta di sinistra affida l'incarico della elaborazione del piano medesimo la cui ipotesi conclusiva, dopo un confronto tra le forze sociali politiche e produttive interessate, viene depositata in comune. Da allora, l'alternarsi di varie formule di governo hanno imposto all'iter conclusivo del piano un viaggio altalenante nel senso che

subiva una accelerazione se nella giunta comunale partecipavano le forze che nel 1977 ne avevano avviato il cammino ed una brusca frenata, invece, se al governo della città c'erano forze opposte; altalena questa che continua anche in occasione di un provvedimento di poteri sostitutivi della regione Calabria che ha nominato un Commissario *ad acta* per l'approvazione del piano.

La decisione viene revocata con l'eccezione formale secondo cui avendo il Consiglio comunale già avviato la discussione ed era in fase di deliberazione sull'adozione del piano medesimo, l'ipotesi di poteri sostitutivi non era contemplata dalla norma;

il piano regolatore di Rossano, già elaborato, non viene ora adottato perché una ennesima crisi amministrativa ha portato allo scioglimento del Consiglio comunale ed al cambio della maggioranza la quale, allo stato, sembra si stia orientando non già all'adozione dello strumento urbanistico — per il quale sono state affrontate spese cospicue — quanto addirittura a dare incarico ad altri tecnici per una nuova riedizione;

nel rapido processo di urbanizzazione, l'adozione del piano diventa, invece, impellente proprio perché l'assenza di uno strumento di pianificazione territoriale, di controllo della crescita della città, di ricucitura fisica del tessuto urbano tra il centro storico e la « stazione », rischia di portare a pesanti guasti sul terreno economico-sociale e ad una forte accelerazione dei processi speculativi —:

se non ritenga di dovere verificare, attraverso i Ministri competenti, le vere ragioni del ritardo nell'adozione di un così prezioso strumento di programmazione e di sviluppo, particolarmente, se non si pensa di dover prendere tutte le iniziative perché la regione Calabria, in presenza di un palese tentativo di bloccare l'adozione del piano regolatore generale già pronto, attivi i poteri sostitutivi, nominando un commissario *ad acta* per gli adempimenti del caso onde dare alfine, dopo decenni di

attesa, un piano regolatore generale al comune di Rossano senza il quale la città — sul cui territorio, oltre ad una vasta area di fiorente agricoltura insiste una importante centrale termoelettrica che ne condiziona la crescita — rischia di imboccare la strada di un rapido degrado, mancando, così, di cogliere le grandi potenzialità di sviluppo. (4-03752)

VIGNERI, FINOCCHIARO, BASSANINI, SODA, MASELLI, CHIAROMONTE, DI LELLO FINUOLI, BIELLI e REALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che, nel corso dei prossimi giorni, numerosi esponenti del Governo si recheranno presso la comunità di S. Patrignano. In occasione di un convegno è infatti prevista la partecipazione del Sottosegretario agli Interni On. Gasparri, e per l'inaugurazione del nuovo centro medico, oltre ai Ministri Biondi, Costa e Guidi, è atteso l'arrivo del Presidente del Consiglio Berlusconi; la presenza del Ministro Poli Bortone è invece prevista per un incontro sulla zootecnia;

come è noto, il 6 marzo 1994 il fondatore della comunità Vincenzo Muccioli è stato rinviato a giudizio dai giudici di Rimini con l'accusa di omicidio colposo, per aver organizzato all'interno della comunità un reparto violento, dove nel 1989 venne massacrato Roberto Maranzano, ospite della comunità stessa. Già nel 1984, Vincenzo Muccioli subì un processo per aver costretto in catene un ragazzo che voleva abbandonare S. Patrignano;

il Tribunale di Rimini ha fissato per il 17 ottobre prossimo la prima udienza del processo contro Muccioli, e che la Procura Generale di Bologna ha impugnato la sentenza del GIP chiedendo che l'imputato sia processato anche per favoreggiamento nei confronti degli autori dell'omicidio del giovane Roberto Maranzano;

ad avviso degli interroganti la presenza di così numerosi e qualificati espo-

nenti del Governo in visita alla comunità rischia di apparire suscettibile di condizionare il regolare sviluppo del processo nei confronti di Muccioli —:

se i Ministri interrogati non ritengano la visita dei rappresentanti del Governo — e in particolare del Ministro di grazia e giustizia — presso la comunità di San Patrignano inopportuna con riguardo all'imminente celebrazione del processo nei confronti di Vincenzo Muccioli;

se non ritengano, di conseguenza, di dover rinunciare a presenziare agli incontri previsti o, quanto meno, di dover posticipare — a dopo lo svolgimento del processo — tali visite. (4-03753)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'udienza preliminare per la strage di Capaci in corso a Caltanissetta, si sono costituite le parti civili e tra queste non ha fatto richiesta la provincia regionale di Palermo, ente locale direttamente coinvolto in quanto la strage è avvenuta proprio nella provincia del capoluogo siciliano;

l'attuale presidente della provincia regionale di Palermo, avvocato Francesco Musotto, ha assunto la difesa di uno degli imputati per la strage di Capaci —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evidenziare il differente ruolo delle istituzioni e i doveri che queste hanno nella lotta contro la mafia e la difesa di imputati nei processi di mafia;

se la scelta della provincia di Palermo di non costituirsi parte civile al processo per la strage di Capaci, sia stata condizionata dalla posizione del presidente o da pressioni che ne hanno determinato l'esito;

se non debba intervenire con un provvedimento finalizzato a chiedere al Presidente della provincia di Palermo di scegliere tra la difesa nei processi di mafia e il proprio ruolo istituzionale. (4-03754)

SCHETTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione dei Frati Minori d'Europa, nell'assemblea di Verona e di Vaalbock, ha disposto di istituire una comunità religiosa di tre frati a Bruxelles per lavorare nella direzione della attuazione della missione di operatori di pace a favore dei privati, degli emarginati e per la salvaguardia del creato;

gli obiettivi che si pone l'Unione citata rientrano nel progetto francescano;

l'Europa si trova a dover affrontare ogni sorta di difficoltà; conflittualità politiche, divisioni religiose e culturali, razzismo, indifferenza, declino dei valori morali, problemi di salute pubblica e sociale causati dalla droga, dall'alcool, dall'Aids;

l'Unione mira a reperire i tre frati da candidare per la costituzione della citata comunità a Bruxelles tra le persone disponibili dell'Ordine dei Frati Minori capaci, per attitudini personali e culturali, di trasmettere ai frati d'Europa utili informazioni sulle realtà testé indicate per la formulazione di progetti riabilitativi e formativi;

i frati che dovranno essere designati devono inoltre conoscere almeno l'inglese o il francese, condividere il progetto maturato nel corso della assemblea di Verona e di Vaalbock, essere disposti a lavorare e dialogare con ogni genere di persone e istituzioni: politici, poveri, emigrati, fedeli, organizzazioni non governative, emarginati;

i frati che posseggono le caratteristiche per essere candidati per la citata comunità potrebbero essere impiegati dallo Stato, per cui occorre che vengano dal Governo favorite le scelte che i responsabili dovranno effettuare, senza condizionamenti;

il provvedimento che si chiede riveste particolare urgenza:

se il Governo, ed il Ministro del lavoro in particolare ritenga favorire l'istituzione della Comunità religiosa di tre

Frati Minori a Bruxelles, consentendo ai candidati, prescelti dai frati superiori dell'Ordine e che siano dipendenti dallo Stato, di vedersi garantito il riconoscimento del servizio che andranno a prestare ai fini del trattamento pensionistico;

se intendano tener conto che la concessione del beneficio che si propone rientri negli obiettivi di solidarietà sociale e di cooperazione internazionale che il nostro Paese persegue. (4-03755)

SBARBATI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale di Reggio Calabria per realizzare i verbali di udienza della I Sezione penale ha utilizzato senza alcuna gara società cooperative che forniscono lavoro di linotipia;

sul mercato reggino una cartella battuta a spazio 2 di tale tipologia lavorativa ha un costo di lire 3000/4000 —:

se risponda al vero che la I Sezione penale ha liquidato compensi il cui costo unitario si aggira intorno a lire 43.000 a cartella senza che alcuno abbia sollevato obiezioni sui costi;

se risponda al vero, che su tale questione è stata inoltrata e documentata denuncia al Procuratore Generale della Cassazione e alla Procura della Corte dei Conti;

quali iniziative infine intende assumere il Ministro per accertare la veridicità di quanto sopra, e le eventuali responsabilità. (4-03756)

SAIA, VALPIANA, NARDINI e MUZIO. — *Ai Ministri della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in India si va diffondendo una terribile epidemia di peste (bubbonica e polmonare);

la malattia, per le particolari condizioni di quel paese, specie per quanto attiene l'alta densità demografica delle città colpite ha caratteristiche di particolare gravità e comporta perdita di molte vite umane e rischio di diffusione dell'epidemia dentro il paese indiano (e non si può escludere che ciò avvenga anche al di fuori dei confini di quel paese) —:

se non intendano assumere iniziative urgenti per inviare subito in India consistenti aiuti in medicinali ed altro materiale che contribuiscano a consentire al Governo dell'India di sconfiggere rapidamente la malattia arrestando l'epidemia.

(4-03757)

**DORIGO e PISTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dei trasporti e navigazione e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo diverse testimonianze, il Ministro della difesa Previti, quello dei trasporti Fiori e il sottosegretario al bilancio Parlato avrebbero inviato telegrammi di saluto e di buono svolgimento dei lavori al convegno « Il comandante Junio Valerio Borghese » tenutosi a Roma il 23/24 e 25 settembre ed organizzato dalla associazione culturale « Il punto »;

i messaggi delle autorità sopra citate sarebbero stati letti con grande enfasi dalla presidenza del convegno;

se quanto esposto fosse confermato dagli interessati ci troveremmo di fronte ad una palese commistione tra questa maggioranza di governo, il passato repubblicano e fascista, e le pagine più nere della nostra recente storia repubblicana;

il cosiddetto « principe nero » fu protagonista alla guida della X Mas della Repubblica di Salò di eccidi e massacri nei confronti degli antifascisti e dei soldati alleati. Fu inoltre il principale artefice nel 1970 di un tentativo di sovvertire le istituzioni democratiche attraverso un colpo di Stato;

il pentito di mafia Tommaso Buscetta ha raccontato ai magistrati come a Catania, a casa del capo clan Giuseppe Calderone, fosse venuto a conoscenza « che il Principe Borghese Junio Valerio stava organizzando un colpo di Stato in chiave anticomunista, avvalendosi dell'appoggio di settori politici. Il Principe attraverso "Cosa nostra" intendeva avere un appoggio armato in Sicilia, nell'eventualità che occorresse troncare le probabili opposizioni con la forza, offrendo come contropartita l'amnistia a favore dei mafiosi e altri benefici processuali, evidenziando così la tipica matrice fascista di questo progetto »;

laddove venisse confermato quanto esposto in premessa, se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga incompatibile con gli orientamenti politici e l'immagine del Governo da lui presieduto atteggiamenti di Ministri e sottosegretari che accreditano e omaggiano politicamente frange dell'estremismo neofascista, esaltando la figura di un ufficiale della Repubblica di Salò, e che ha lavorato per sovvertire le istituzioni democratiche.

(4-03758)

**CESETTI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo i vertici della USL 21 di Fermo adottano, con comportamenti sicuramente discutibili, provvedimenti finalizzati a privare l'ospedale di Monte Giorgio di alcuni servizi indispensabili e ciò con l'evidente, anche se non dichiarato, scopo di arrivare alla chiusura della struttura;

non è necessario ribadire l'esigenza di salvaguardare e mantenere l'ospedale di Monte Giorgio che anzi deve essere potenziato per la migliore tutela della salute dei cittadini della Media Valle del Tenna;

da ultimo *Il Resto del Carlino* — edizione Marche — ha dato oggi notizia che la USL 21 ha deliberato la disattivazione entro tre giorni della cucina dell'ospedale di Monte Giorgio motivando tale provve-

dimento con ragioni di sicurezza che sarebbero emerse a seguito di un sopralluogo dei vigili del fuoco effettuato fin dal mese di agosto;

tale decisione segue il provvedimento del Commissario prefettizio del comune di Monte Giorgio il quale ha disposto l'immediata chiusura della cucina, sembra, per il mancato intervento della USL;

sicuramente le irregolarità riscontrate nei locali della cucina potevano essere sanate in tempi brevissimi e con una spesa a dir poco irrisoria;

nonostante tale possibilità i responsabili della USL 21 non hanno trovato di meglio che procedere ad appaltare il servizio ad una società privata realizzando così, con un maldestro espediente ed in tempi tanto brevi quanto sospetti, un obiettivo tentato anche in precedenza ma allora bocciato dalle autorità regionali;

inoltre da informazioni assunte risulta che la cucina era stata completamente ristrutturata ad opera della USL 21 da appena tre anni e, quindi, anche per tale ragione il provvedimento risulta incomprensibile —;

se i vertici della USL 21 erano a conoscenza che nei locali della cucina dell'Ospedale di Monte Giorgio necessitavano interventi per ragioni di sicurezza;

se il Commissario prefettizio del comune di Monte Giorgio abbia ordinato alla USL 21, dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco, di eseguire i lavori necessari;

per quali motivi i vertici della USL 21 non abbiano provveduto a fare eseguire i lavori;

se il Commissario prefettizio abbia eventualmente denunciato i fatti alla Procura della Repubblica di Fermo;

se non ritenga che i vertici della USL si siano avvalsi di un espediente per conseguire l'obiettivo di appaltare il servizio all'esterno altrimenti precluso da provvedimenti dell'autorità regionale;

se non ritenga opportuno invitare i vertici della USL 21 di Fermo al pieno rispetto della legge ed anche delle regole della buona amministrazione nonché di comune correttezza e, quindi, a revocare i provvedimenti adottati in pregiudizio dell'ospedale di Monte Giorgio;

se non ritenga inoltre disporre i necessari accertamenti e quindi inviare un rapporto alla Procura della Repubblica di Fermo qualora dovessero emergere, come sembra da una sommaria valutazione, fatti, circostanze e comportamenti penalmente rilevanti e come tali meritevoli di indagini da parte dell'autorità giudiziaria.  
(4-03759)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno che venga chiarito se il prezzo di vendita degli immobili ad uso abitativo di proprietà degli enti previdenziali INPS-INAIL-INPDAP, cui è fatto riferimento dall'articolo 2 del decreto del Ministro del lavoro di concerto con il tesoro del 2 giugno 1994, sarà determinato in conformità all'articolo 10 della legge n. 560 del 1993 a cui è fatto esplicito rinvio dal comma 9 dell'articolo 9 della legge n. 537 del 1993, senza del quale, infatti, esso sarà pari alla rendita catastale dell'immobile moltiplicata per 100;

se non intenda opportuno trasmettere una interpretazione autentica o un atto d'indirizzo agli enti di previdenza affinché determinino il prezzo di vendita nel senso sopra esposto.  
(4-03760)

CALVANESE, VOCCOLI, SCERMINO e DE ANGELIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per il 10 settembre 1994 era previsto il lancio sul mercato della 145, e che invece esso è stato rinviato dalla FIAT di oltre un mese;

tale rinvio, secondo la quasi totalità degli organi di informazione e i documenti sindacali va attribuito a vari difetti di fabbricazione;

anziché impiegare, per il recupero delle auto difettose, gli operai attualmente in cassa integrazione, rispettando così gli accordi aziendali, la FIAT ha preferito dare in appalto questi lavori;

se confermata, questa versione dei fatti, rischia di pregiudicare l'immagine dell'Alfa di Pomigliano, nonché le prospettive occupazionali dei lavoratori ivi impegnati —;

quali iniziative siano state intraprese per evitare che sia compromessa l'immagine della produzione di Pomigliano d'Arco;

quali iniziative siano state intraprese per salvaguardare l'occupazione dei circa 10 mila lavoratori dello stabilimento napoletano;

quali piani di investimento siano stati garantiti dalla FIAT al Governo italiano, per il rilancio degli stabilimenti Alfa di Pomigliano e di Arese. (4-03761)

**BROGLIA.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nubifragi ed intense grandinate hanno colpito vasta parte del territorio provinciale di Alessandria (comuni di Tortona e Castelnuovo Scrivia e Val Bordera) la mattina del 26 settembre 1994 ed i giorni precedenti;

si sono verificati enormi danni alle colture in atto (uve, mais, girasole, soia, bietole, cipolla ed altre colture orticole);

le strutture agrarie sono state pesantemente danneggiate;

le conseguenze economiche sono disastrose per le aziende agricole colpite —;

se non ritenga opportuno dichiarare lo stato di calamità per il territorio colpito, in modo che si possa provvedere con

tempestività ai primi interventi a sostegno delle aziende agricole alessandrine danneggiate. (4-03762)

**ARLACCHI, AYALA, BARGONE, BON-SANTI, DI LELLO FINUOLI, GRASSO, LUMIA, MATTARELLA, SARACENI, SCOZZARI, SODA e VIOLANTE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia su richiesta del sottosegretario agli interni Licalzi avrebbero disposto la sostituzione dei magistrati Pietro Grasso, componente della Direzione nazionale antimafia e Pier Luigi Vigna, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Firenze, nella commissione interministeriale per la tutela dei collaboratori della giustizia;

i due magistrati sono tra i maggiori conoscitori dei problemi della lotta alla mafia;

secondo notizie di stampa i dottori Grasso e Vigna sarebbero sostituiti con magistrati privi di pari competenze specifiche;

né il Ministro dell'interno né il Ministro di grazia e giustizia ascoltati recentemente dalla Commissione parlamentare antimafia anche sul punto relativo alla tutela dei collaboratori della giustizia hanno ritenuto di informare quella Commissione della loro decisione —;

se le notizie corrispondano al vero;

se non ritengano che l'immotivata e clandestina sostituzione di quei due magistrati con altri di non pari competenza specifica possa essere interpretata dalle organizzazioni mafiose come disponibilità del Governo ad una trattativa con Cosa Nostra;

se non ritengano che tale decisione possa essere interpretata dagli attuali e potenziali collaboratori della giustizia come disincentivo alla collaborazione;

se non ritengano che la sostituzione di magistrati di notoria e vasta esperienza con altri non assistiti da pari requisiti, sia simile ad alcune soluzioni adottate nel passato quale ad esempio quella della maggioranza del CSM che preferì per astratte ragioni di anzianità il dottor Antonino Meli (privo di specifiche competenze nella lotta contro la mafia) al dottor Giovanni Falcone nella direzione dell'Ufficio istruzione di Palermo, ponendo così le premesse per lo sfaldamento dell'azione antimafia negli anni successivi;

se non ritengano infine opportuno rivedere tale decisione per assicurare la presenza nella Commissione per i collaboratori della giustizia di competenze specialistiche di alto ed indiscusso valore;

quali siano infine gli orientamenti del Governo in materia di tutela dei collaboratori della giustizia e di incentivo alla rottura delle omertà all'interno delle organizzazioni mafiose. (4-03763)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

sulla stampa locale modenese è apparso un articolo intitolato « Nel parco fra paura e rabbia », nel quale si illustra la situazione venutasi a creare nel Parco di Modena, occupato da decine di tossicodipendenti;

nello stesso articolo si sottolinea come una trentina di commercianti della zona minacciano di affidarsi alla polizia privata per contrastare i mille episodi di microcriminalità legati alla tossicodipendenza e spaccio di droga;

mentre si invoca a gran voce una maggiore presenza delle forze dell'ordine per liberare una parte della città dall'assedio dei tossicodipendenti, il responsabile di Modena del SERT, Servizio Tossicodipendenti dell'USL, invia operatori in pulmino per fornire i tossicodipendenti di siringhe direttamente sul territorio, teorizzando che « quella di decine di tossicodi-

pendenti nelle piazze e nei parchi è una realtà con la quale purtroppo dobbiamo abituarci a convivere » —:

quali iniziative intendano intraprendere per dare una risposta alla rabbia ed all'exasperazione dei cittadini che mentre si aspettano una ancora più incisiva azione dello Stato per salvaguardare i loro diritti, subiscono nel contempo le iniziative di istituzioni pubbliche locali che consegnano la città ai tossicodipendenti, alimentando ed agevolando la loro permanenza.

(4-03764)

BAMPO e DEVETAG. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Procuratore della Repubblica del Tribunale di Belluno, Mario Fabbri, il giorno 8 settembre ca, rilasciava al quotidiano *L'Alto Adige* una dichiarazione in cui affermava l'esistenza sotterranea, nella sua cittadina, del fenomeno dell'usura, ricordando che, diversi anni fa, anche se si svolse un processo durante il quale non fu possibile far emergere totalmente la portata e la diffusione del fenomeno usurario, allo stato attuale sono invece presenti situazioni finanziarie che fanno pensare che la pratica usuraria sia tuttora viva;

queste affermazioni sembrerebbero avvalorare il sospetto di indagini in corso presso la citata Procura, confermato dal fatto che è di questi giorni la proposta dell'assessore alla regione, Ettore Beggato, di istituire una commissione *ad hoc* che si occupi di criminalità organizzata ed al contempo raccolga dati ed informazioni sulla diffusione dell'usura nella città —:

se risulti che le dichiarazioni del Procuratore della Repubblica Fabbri siano state fatte sulla base di un reale fondamento o siano il frutto di semplici allarmismi, dal momento che esse gettano un velo di sospetto tra i cittadini di una tranquilla città di provincia come Belluno;

se risulti che ultimi quaranta anni siano state aperte in quella provincia delle inchieste relative alla pratica usuraria e quante esse siano;

se e quante denunce, in corso di svolgimento oppure archiviate, siano state presentate alla Procura di Belluno, ed, eventualmente, quale esito abbiano avuto.

(4-03765)

**DEL GAUDIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi è stata avanzata la richiesta di contratti di solitarietà per le aziende: CABUR, carpenteria metallica, in Albisola Marina (SV); « La Sassellese » prodotti dolciari in Sassello (SV);

da notizie assunte le pratiche relative risultano bloccate al Ministero —:

se il Ministro intenda adoperarsi al fine di sbloccare questa situazione, consentendo ai lavoratori di poter riprendere la produzione.

(4-03766)

**BERGAMO e MATACENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso:

che il CIPE, sulla base delle sue delibere degli anni 1993 e 1994 ha revocato alla Calabria finanziamenti per circa mille miliardi a causa di gravi inadempienze della Regione; che nell'ultimo decennio in particolare non è stata capace di appaltare lavori relativi ad opere già programmate;

che i fondi revocati possono essere reinvestiti nelle stesse Regioni colpite dalle revoche qualora si presentino progetti immediatamente cantierabili;

che la Regione Calabria si rivela tuttora incapace di selezionare tali progetti e di proporli per la persistente mancanza di scelte che pure si imponevano;

considerato anche che per una regione con il più alto indice di disoccupazione l'avvio di lavori per centinaia di miliardi possono portare all'assorbimento di decine di migliaia di unità lavorative —:

se non si intenda by-passare la Regione indicando in una delibera del CIPE quali progetti immediatamente cantierabili esistenti in Calabria sono ammessi nell'ambito regionale a finanziamento statale, con l'assegnazione di un termine perentorio entro il quale i lavori devono essere iniziati;

se non sia opportuno procedere pregiudizialmente al finanziamento di progetti di completamento onde evitare che, lavori iniziati negli anni, siano destinati poi a sicuro deterioramento, andando ad incrementare il parco dei monumenti alla inefficienza dei pubblici poteri che sono larga parte della sfiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni democratiche.

(4-03767)

**BARTOLICH.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

attraverso una lettera indirizzata al Ministro del lavoro i dipendenti dell'Ispettorato del lavoro dell'Ufficio di Como, ripresa dalla stampa locale, rendevano nota la situazione ormai insostenibile nella quale da tempo si trovavano ad operare, con una dotazione organica insufficiente;

nella lettera inoltre, si evidenziava che l'organico dell'Ufficio di Como risultava essere uno dei più ridotti, sul piano numerico, a livello nazionale;

il 16 giugno 1994, alla presenza del Prefetto di Como dottor Caruso e dei rappresentanti delle associazioni sindacali, si riuniva il Comitato provinciale della Pubblica Amministrazione, per valutare la situazione e le eventuali iniziative da assumere per raggiungere una soluzione del problema. Alla riunione non era presente nessun rappresentante del Ministero del lavoro. Occorre fare presente che la seduta di cui sopra seguiva ad un incontro precedente tenutosi in data 4 marzo 1994;

il Prefetto di Como, a seguito degli incontri, ha sollecitato più volte l'interessamento del Ministero del lavoro accen-

nando, nelle comunicazioni inviate, alla possibilità di utilizzare dipendenti dell'Ente Poste in mobilità che avevano già formalizzato la richiesta di distacco presso il sopra citato Ufficio;

allo stato attuale non risulta siano stati assunti provvedimenti a proposito e non è pervenuta nessuna risposta dal Ministero competente —:

se corrisponda al vero che l'Ufficio dell'ispettorato del Lavoro di Como abbia effettivamente un organico tra i più ridotti del Paese;

quale l'atteggiamento si intenda assumere nei confronti di questo problema e se si reputi necessario procedere ad una integrazione dell'organico ed attraverso quali procedure. (4-03768)

**GALDELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

presso la Corte di Appello di Roma — sezione 3<sup>a</sup> penale — giace da oltre dieci anni un'istanza di udienza dibattimentale per una causa risalente ad un incidente mortale avvenuto nel lontano 11 marzo 1977;

tale istanza è stata avanzata dall'avvocato Alessandro Bazzani difensore dei signori Dario Landi e Nazzarena Bettelli;

la causa è stata fissata per almeno quattro volte e sempre rinviata, l'ultimo rinvio è del 30 marzo 1994;

il protrarsi di questa situazione crea agli interessati un profondo sconforto, il trascinarsi di un episodio certamente non dimenticabile per loro, inoltre è evidente che casi come questo ledono gravemente l'immagine della Giustizia di questo paese —:

pur nel rispetto pieno dell'autonomia della Magistratura e dei Giudici nell'espletare il loro mandato se intenda accertare le ragioni che hanno portato ad un simile e credo inspiegabile ritardo;

quando nel caso specifico si preveda sia fatta giustizia;

quali iniziative intenda adottare al fine di consentire un generale snellimento dei processi. (4-03769)

**CERESA.** — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Banca CRT ha ceduto le proprie assicurazioni « Risparmio Assicurazioni e Risparmio vita » alle Assicurazioni Generali;

molto probabilmente la trattativa di cessione poteva riguardare mercati diversi da quelli prescelti e le stesse modalità —:

se il presidente della Banca CRT, professor Enrico Filippi, sia stato nominato in qualche organismo, tecnico o strategico, delle Assicurazioni Generali;

quali siano state le trattative per la cessione alle Assicurazioni Generali nonché le modalità contrattuali;

se quanto sopra confermato, se non esistano « conflittualità d'interessi » con l'attuale carica ricoperta dal professor Filippi, sia in Banca CRT che nella Commissione ministeriale delle assicurazioni. (4-03770)

**HÜLLWECK.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Vicenza si è resa necessaria la formazione di un Comitato cittadino per la protezione della località « Sant'Agostino », stante l'attuale persistenza di gravi condizioni di rischio di calamità naturale;

la località « Sant'Agostino » (ripetutamente sommersa dalle acque fluviali in occasione di piogge stagionali) rischia addirittura di essere inondata dagli scarichi fognari provenienti dai comuni vicini che potrebbero paralizzare l'attività stessa del locale depuratore;

tali inondazioni non sembrano verificarsi solo in causa di una particolare situazione altimetrica (aree geografiche vicine di medesimo livello appaiono esenti dall'essere ripetutamente sommerse dalle acque fluviali e la stessa località di Sant'Agostino non ebbe ad essere sommersa, in passato, nemmeno durante la tragica alluvione del 1966, ragion per cui è lecito ipotizzare l'intervento causale di altri fattori determinatisi in epoca successiva);

nulla è a tutt'oggi concretamente posto in atto da parte delle Amministrazioni locali che, ritardando ogni provvedimento, abbandonano la popolazione locale a condizioni ambientali di vita e di traffico decisamente insostenibili, senza nemmeno attuare provvedimenti minimali quali la sistemazione di tratti di argine o la sistemazione del ponte sul Dioma;

solo l'azione del volontariato civile ha impedito in passato il verificarsi di vere e proprie tragedie che potrebbero riproporsi, anche in riferimento alle ipotesi avanzate da talune Amministrazioni locali di convogliare verso il territorio in oggetto le acque reflue e fognarie dei comuni di Costabissara, Altavilla e Arcugnano —:

se non ritengano opportuno intervenire presso l'Amministrazione provinciale e comunale di Vicenza e presso il Magistrato delle Acque per stimolare concrete azioni idonee ad interrompere una situazione ambientale e viaria da definire (più che di disagio) di vero rischio per la popolazione. (4-03771)

**MASTROLUCA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Welco Industriale sas, con sede in Manfredonia (FG) ha posto in CIGS, dal 14 marzo 1994 diciassette dipendenti, a zero ore, a causa di accertate difficoltà aziendali, derivanti da condizioni esterne (chiusura stabilimento Enichem — Manfredonia, chiusura zuccherifici, ridotta attività del porto di Manfredonia);

sin dai primi giorni di aprile, dopo che il 21 marzo è stato raggiunto un accordo sindacale, è stata inoltrata domanda di accertamento delle condizioni per la concessione della CIGS;

a distanza di circa sette mesi i lavoratori interessati sono senza salario, né si prevede una rapida definizione delle loro spettanze;

la pratica in oggetto non risulta ancora « lavorata », dagli uffici competenti del Ministero e ciò anche a causa della sostituzione dei responsabili che si occupavano della istruzione delle richieste di CIGS provenienti dalla Puglia;

tale inammissibile ritardo sta pesando oltre ogni comprensibile limite sui dipendenti della Welco Industriale e sulle loro famiglie, rimaste senza reddito da tanti mesi —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per sbloccare questo indecoroso stato di cose e consentire in tempi rapidi l'erogazione da parte dell'INPS del trattamento di cassa integrazione. (4-03772)

**HÜLLWECK.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

gli Assistenti Universitari di Ruolo appartengono alla categoria del personale docente universitario con immutati diritti-doveri relativamente ai compiti istituzionali di didattica, di ricerca scientifica, e, nelle facoltà mediche, di attività assistenziale;

sono stati assunti in ruolo mediante regolare concorso;

afferiscono non più alle cattedre ma alle Facoltà;

in buona parte, specie nelle facoltà di medicina, sono in possesso del Titolo di Aiuto di ruolo statale con nomina ministeriale;

quelli con il suddetto titolo di Aiuto di ruolo, relativamente alle attività medico-assistenziali svolgono le stesse funzioni

con pari diritti e doveri dei professori associati in quanto ugualmente equiparati ai medici in posizione intermedia dipendenti ULSS, contrariamente a quanto avviene per i ricercatori a cui le facoltà, limitatamente alle funzioni assistenziali, possono sì conferire la qualifica di livello immediatamente superiore, ma per la durata di un solo anno, anche se detta qualifica può essere rinnovata;

sono stati gravemente penalizzati rispetto ai professori incaricati che, senza alcun concorso e senza alcun ruolo formale, sono divenuti « stabilizzati » e per tanto inamovibili, ed hanno goduto dei ben noti privilegi in occasione dell'inquadramento nei ruoli di professore associato, nelle due precedenti tornate idoneative. Adirittura, ai professori con 9 anni di stabilizzazione nell'incarico, divenuti associati, è stato concesso di richiedere e di ottenere posti da mettere a concorso per accedere al ruolo di prima fascia, non già poiché associati, ma in quanto novennialisti;

sono stati gravemente penalizzati anche nell'espletamento delle attività didattiche, con grave nocimento curriculare, quando, per diversi anni e fino all'entrata in vigore della normativa che consente ora ai ricercatori e di nuovo agli assistenti di poter essere titolari di incarico di insegnamento nelle scuole di specializzazione, in quelle a fini speciali e nei DU, nonché di ricoprire per supplenza insegnamenti nei corsi di laurea, a condizione che non ne facciano richiesta professori di prima o di seconda fascia, sono stati costretti a lasciare i suddetti incarichi, con conseguenze molto negative derivanti dalla discontinuità didattica certamente non voluta dagli stessi assistenti;

sono attualmente in numero molto esiguo ed in ruolo ad esaurimento;

considerata la persistente situazione di grave disagio e di ghezzizzazione;

onde evitare ulteriori ingiuste penalizzazioni e regressioni derivanti da eventuali proposte di assimilazione a categorie con stati giuridici di livello inferiore o

comunque non appartenenti ai ruoli di personale docente universitario, anche allo scopo di sanare palesi ingiustizie subite e di restituire dignità a chi ha continuato e continua a svolgere i propri compiti nell'ambito dell'università;

in considerazione dell'esiguità del numero degli interessati —:

se non ritenga opportuno farsi incarico in sede normativa della possibilità per gli Assistenti Universitari del ruolo ad esaurimento con una anzianità in ruolo da almeno 20 anni (e che hanno svolto e continuato a svolgere le proprie funzioni istituzionali di didattica, di ricerca scientifica, e, nelle facoltà mediche, di assistenza) di essere inquadrati, a domanda, nel ruolo dei professori associati, previa verifica da parte delle facoltà di appartenenza del possesso dei requisiti di cui sopra, nella facoltà di appartenenza.

(4-03773)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 giugno 1994 è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 9 maggio 1994, che disciplina i casi di esclusione del silenzio-assenso per le denunce di inizio di attività subordinate al rilascio dell'autorizzazione o atti equiparati;

nella Tabella A, parte che riguarda i procedimenti di competenza del Ministero della sanità, è esplicitata la esclusione del silenzio-assenso nel caso dell'esercizio stabilimenti utilizzatori di animali a fini sperimentali, ma non quella delle autorizzazioni in deroga, ai sensi degli articoli 8 e 9 dello stesso decreto legislativo n. 116 del 27 gennaio 1992;

ciò autorizzerebbe a ritenere che i richiedenti l'autorizzazione alle sperimentazioni possano procedere dopo i sessanta giorni di silenzio previsti nella normativa vigente, che è riportata come nota all'articolo 1 nel succitato decreto del Presidente della Repubblica —:

se il Ministro non ritenga opportuno l'immediato esame di questa delicata ma-

teria per una corretta e puntuale interpretazione. Infatti, in considerazione che il rilascio dell'autorizzazione alla sperimentazione dipende esclusivamente dall'accertamento dei presupposti e dei requisiti di legge, senza l'esperimento di prove a ciò destinate che comportino valutazioni tecniche discrezionali (l'esame delle documentazioni certamente comporta valutazioni tecniche discrezionali, ma non esperimento di prove), si ritiene che andrebbe immediatamente concordato un *iter* preferenziale delle istruttorie onde consentire al Ministero di emettere entro i sessanta giorni, qualora del caso, il provvedimento di divieto dell'attività, o quello di definizione delle modifiche (con i relativi termini) atte a consentire di conformare l'attività stessa alla normativa vigente;

se non ritenga indispensabile proporre d'urgenza una integrazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1994 per escludere anche le autorizzazioni alle sperimentazioni su animali in deroga all'*iter* silenzio-assenso.

(4-03774)

**PALEARI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che il gasolio sia per autotrazione che per riscaldamento sconta un'unica accisa al fine, si dice, di evitare possibili evasioni già verificatesi nel passato;

che per altro le possibilità di contrastare l'evasione nel resto dell'Unione Europea è risolta con sostanze e coloranti che differenziano le utilizzazioni;

che nella stessa Unione Europea le accise che colpiscono il gasolio da riscaldamento sono inferiori (talvolta notevolmente) a quelle applicate sul gasolio per autotrazione;

che il metano (utilizzato prevalentemente per il riscaldamento) sconta un'imposta di consumo notevolmente inferiore rispetto all'accisa applicata sul gasolio (circa il 50 per cento);

che l'IVA — sia sul gasolio che sul metano — viene applicata sul prezzo complessivo comprensivo dell'accisa nell'un caso e dell'imposta di consumo nell'altro caso;

che a parere dell'interrogante non sussistono ragioni per uniformare la tassazione del gasolio per autotrazione a quella del gasolio per riscaldamento poiché quest'ultimo ha finalità e funzioni anche e soprattutto di carattere sociale;

che non sussistono motivi per agevolare, sul piano dell'imposizione, il consumo di metano rispetto al consumo di gasolio nel riscaldamento essendo sfatato il concetto di minor tasso di inquinamento del metano rispetto al gasolio;

che una lungimirante politica energetica consiglia di non indirizzare con manovre fiscali che incidono direttamente sul prezzo verso un'unica fonte di energia (il metano che peraltro risulta all'interrogante in difficoltà di reperimento);

che, da un'indagine svolta dall'interrogante, che qui di seguito si riassume, una drastica riduzione dell'accisa sul gasolio da riscaldamento porterebbe un notevole vantaggio (oltre 8.000 miliardi di lire) alle dissanguate casse dell'erario —:

se non si ritenga utile e necessario equilibrare il carico fiscale delle diverse fonti di energia utilizzate per il riscaldamento;

se non sia compito primario cercare in tutti i modi di creare risparmi nella spesa;

se sia corretta l'applicazione dell'IVA anche su un'imponibile in parte notevolissima composto da imposte. (4-03775)

**CONTE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la prevista costruzione di una centrale elettrica a turbogas nel comune di Sessa Aurunca è tale da produrre gli effetti negativi maggiori ai danni dei vicini co-

muni di Santi Cosma e Damiano, Castelforte e Minturno, i cui centri abitati sono mediamente più vicini al sito prescelto per la predetta centrale;

che la centrale sarà installata alla distanza di 200 metri dalla vecchia centrale nucleare del Garigliano dismessa, ma mai smantellata, il che determinerà evidenti situazioni di pericolo;

che sarebbe prevista l'alimentazione non solo a turbogas, ma a policombustibile, il che aggraverebbe gli effetti negativi sull'ambiente in termini di inquinamento dell'aria e delle acque;

che non si è tenuto conto della natura sismica del territorio, nonché del fatto che è densamente abitato —;

se risponda al vero la notizia che la centrale sarà a policombustibile;

quali interventi compensativi saranno destinati in particolare nei comuni di Santi Cosma e Damiano, Castelforte e Minturno, da parte dell'ENEL, al fine di compensare, almeno parzialmente, i danni all'ambiente ed all'economia agricola e turistica del comprensorio. (4-03776)

HÜLLWECK. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 maggio 1994 veniva posto specifico quesito alla Direzione Generale Istruzione Professionale del Ministero della Pubblica Istruzione circa la validità dei titoli di studio di « Tecnico di laboratorio chimico-biologico » rilasciati dall'Istituto Professionale di Stato « Bartolomeo Montagna » di Vicenza (con riferimento di interesse ai diplomi rilasciati nel 1989), secondo quanto previsto dalla legge 27 ottobre 1969, n. 754;

il suddetto titolo di studio era stato considerato valido fino al 1982 per partecipare direttamente ai concorsi di tecnico di laboratorio medico, banditi dal Servizio

Sanitario Nazionale, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, articolo 132, punto 3;

in seguito alla delega ricevuta in materia di normativa concorsuale il Ministero della Sanità, con decreto 30 gennaio 1982, articolo 81, nel prevedere i requisiti specifici per l'ammissione al concorso per il personale tecnico sanitario, aveva stabilito che ai titoli di livello universitario o acquisiti a seguito di corsi svolti presso il Servizio Sanitario Nazionale fossero equiparati i titoli indicati nell'articolo 132, punto 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1969, purché i relativi corsi scolastici fossero iniziati in data antecedente a quella di entrata in vigore del decreto;

in considerazione dell'insufficiente numero di soggetti risultati in possesso dei titoli previsti in via principale dall'articolo 81 sopramenzionato e anche del fatto che chi aveva iniziato l'iter scolastico dopo l'anno 1981-1982 non poteva partecipare a pubblici concorsi, lo stesso Ministero della sanità, con decreto n. 344 del 30 luglio 1988, stabiliva in seguito che i titoli indicati nell'articolo 132, punto 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1969, fossero equiparati a quelli previsti in via principale dall'articolo 81 del decreto 30 gennaio 1982;

il decreto n. 344 del 1988 veniva annullato dal TAR Lazio con sentenza 25 ottobre 1989, n. 1496, sentenza a sua volta annullata dalla sentenza della VI Sezione del Consiglio di Stato del 15 dicembre 1992, n. 918/93, restituendo valore alla proroga prevista dal decreto ministeriale 30 luglio 1988, n. 344, in attesa del decreto di revisione della normativa concorsuale di cui al decreto ministeriale 30 gennaio 1982 e consentendo un'interpretazione positiva circa il parere di validità dei titoli equiparati dall'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1969, ivi compreso il diploma di maturità di tecnico di laboratorio, rilasciato da Istituto Professionale;

rimanendo tuttavia da chiarire l'effettiva possibilità di parificazione della ma-

turità professionale di tecnico di laboratorio al titolo di Istituto Tecnico di analogo indirizzo (come richiesto dall'articolo 3 della legge 27 ottobre 1969, n. 754) in considerazione dell'inesistenza di Istituti tecnici con l'indirizzo specifico richiesto (né la tabella H di cui all'articolo 2, comma 3, decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, n. 253, menziona il diploma di maturità professionale di tecnico di laboratorio chimico-biologico tra quelli consententi l'accesso alle carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni);

opinioni diffuse palesavano l'ipotesi di un ancora non raggiunto accordo interministeriale fra Ministero della Sanità e Ministero della Pubblica Istruzione circa il riconoscimento dei diplomi in oggetto, con conseguente decadimento degli stessi ai fini dell'idoneità di accesso ai concorsi pubblici;

alcuni corsi (tutti a suo tempo autorizzati dal Provveditorato agli Studi di talune città) sono stati frequentati in buona fede da studenti, che oggi si vedono esclusi dai concorsi banditi dalle USL;

veniva data risposta allo specifico quesito in materia da parte del Direttore del Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale dell'Istruzione Professionale-Div. III), così esprimendosi: «...*(omissis)* si concorda con la ricostruzione fatta circa la validità del diploma di maturità professionale di «Tecnico di laboratorio chimico-biologico» e la conseguenza derivante dalla recente sentenza in materia del Consiglio di Stato della persistenza della proroga prevista dal decreto ministeriale 30 luglio 1988, n. 344 e, quindi, della validità del diploma di maturità medesimo.

Circa i dubbi sollevati, si fa presente che il diploma di maturità professionale suddetto, pur non essendo citato nella tabella H di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, n. 253, in quanto riferito a un indirizzo all'epoca non attivato, non può non essere considerato diploma di

istruzione secondaria di secondo grado a tutti gli effetti, ai sensi dell'articolo 191 del testo unico delle leggi sull'istruzione 16 aprile 1994, n. 297 (*Gazzetta Ufficiale Serie Generale* n. 115 del 19 maggio 1994). Circa la specificità del diploma di maturità professionale di «Tecnico di laboratorio chimico biologico» per la partecipazione a concorsi di tecnico di laboratorio medico banditi dal Servizio sanitario Nazionale, questo Ufficio si riserva di interessare il Ministero della sanità per la soluzione della questione.» (Prot. n. 4966/C/1/1-21 luglio 1994) rimandando dunque ogni parere definitivo a un intervento in merito da parte del Ministero della Sanità —:

quale sia stata la risposta del Ministero della sanità per la soluzione della questione, prospettata dal Ministero della pubblica istruzione, ovvero se il Ministero della Pubblica istruzione ha ritenuto di non attivare l'iter interministeriale e quali provvedimenti siano stati adottati per rimuovere un ostacolo burocratico (derivante dalla controversa interpretazione della normativa di riferimento) che penalizza gravemente giovani cittadini, impediti a realizzare in sede professionale il potenziale di competenza acquisito in sede di istruzione scolastica e costretti per lo stesso motivo a sostare nella quota di disoccupazione giovanile, come accaduto alla signorina Annamaria Donadello, vistasi respingere dall'ULSS 8 di Vicenza la domanda di ammissione al concorso pubblico per la copertura di posto di operatore professionale di 1ª categoria, collaboratore del personale tecnico-sanitario tecnico di laboratorio medico. (4-03777)

FLEGO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con l'inizio dell'anno scolastico molte famiglie italiane si trovano in una preoccupante e amara realtà riguardante i propri figli, ragazzi giovanissimi che frequentano dalla I alla III elementare;

le scuole aprono alle 8 del mattino. Molti genitori per motivi di lavoro sono

costretti a lasciare i loro figli davanti alla scuola circa mezz'ora prima dell'apertura. La cosa accade anche con pulmini predisposti alla raccolta degli alunni. Il primo giro li deposita circa mezz'ora prima dell'apertura, il secondo giro arriva dalle ore 8 in poi;

in questa mezz'ora abbiamo diversi giovani, anzi ripeto giovanissimi che vengono lasciati incustoditi sulla strada. Il personale non docente (cosiddetti bidelli) non apre prima dell'orario delle lezioni. Il problema non sussiste per quelle scuole dotate di cortile interno. Ci troviamo davanti ad una realtà che sta angosciando molte famiglie. Giovani che diventano anche oggetto di turpi individui —:

quali provvedimenti intendano adottare, in particolar modo per la stagione fredda. (4-03778)

---

**Apposizione di firme  
ad una mozione.**

La mozione Vigevano ed altri n. 1-00024, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Valducci, Gubert, Garra, Usiglio, Parisi, Spini e Oberti.

**Apposizione di firme  
ad interpellanze.**

L'interpellanza Guerra n. 2-00194 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Pistone e Rizzo.

L'interpellanza Spini n. 2-00199 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malan.

**Apposizione di firme  
ad una risoluzione.**

La risoluzione Sales ed altri n. 7-00080, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Mastroluca, Bova, Stanisci, Lopodote, Battafarano, De Simone, Giardiello, Cennamo, Trione, Scermino, Di Fonzo, Di Lello, Aloisio, Paoloni, Rotundo, Bonito, Di Capua, Taurino.

---

**ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 agosto 1994, a pagina 2444, seconda colonna, ventisettesima riga, deve leggersi: « Ministero dell'industria » e non « Ministero del Mezzogiorno », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 1994, a pagina 3029, prima colonna, terz'ultima riga, deve leggersi: « Molise e Abruzzo; » e non: « Molise; », come stampato; alla seconda colonna, dopo la terza riga va aggiunto il seguente capoverso: « a procedere urgentemente alla riforma del regime contributivo, limitando gli oneri contributivi a carico delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno; ».

